

# ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

## ARCHIVIO ALDO MORO

**Serie**      SCRITTI E DISCORSI

**Busta**    35

**fascicolo**    768

DISCORSO TENUTO ALL'ASSEMBLEA DEI \_\_\_\_\_

GRUPPI PARLAMENTARI DC \_\_\_\_\_

Cari Colleghi ed Amici, innanzitutto chiedo scusa della mia voce che ho meno chiara di quanto non sia solitamente, per alcuni giorni di influenza che ho condiviso con l'amico Bartolomei. Ma, come dicevo ieri sera, mi sentivo anche abbastanza bene con questa voce un po' rauca perchè mi sembrava di assomigliare all'onorevole Piccioni.

Io mi sento gravato da una grande responsabilità, perchè ho colto da tante parti una sollecitazione ad intervenire nel corso di questo dibattito, l'ho colta in particolare nelle parole, come sempre affettuose, dell'onorevole Scalfaro, e mi è sembrato così che parecchi amici pensassero, a torto, che io abbia la chiave per il superamento delle nostre comuni difficoltà. Io ho una certa esperienza; ho vissuto alcuni anni intensi in diverse esperienze della democrazia cristiana; sono lieto sempre di mettere a disposizione il frutto di questa vita spesa al servizio del partito, ma credo che davvero nessuna persona possa vincere l'ostacolo che è dinanzi a noi; dobbiamo vincerlo insieme, nella nostra concordia, nella nostra solidarietà, nella nostra consapevolezza. E quindi devo dire che non è stato un giuoco di parole quello che ho detto ieri all'onorevole Scalfaro, e cioè che desideravo ascoltare ed essere illuminato. Era la sincera manifestazione di una volontà di dialogo tra noi, che non è cominciato del resto qui e nel corso del quale effettivamente ho potuto saggiare la validità di alcuni miei convincimenti alla luce delle osservazioni che, in un senso o nell'altro, sono state avanzate.

Ed esso si conclude oggi con questa assemblea altamente responsabile.

Consentitemi di dire, non per convenzione, ma con assoluta sincerità, che questa è stata una bellissima assemblea, ricca di interventi, seri, solidi, responsabili pur nella loro diversità, come è naturale che sia. E dicevo poc'anzi all'onorevole Piccoli che non mi pento certamente di avere trovato naturale un incontro di tutti i parlamentari in una riunione come questa, avendo piena fiducia nella democrazia cristiana e piena fiducia nella verità. Perchè certamente non sono utili le cose che si nascondono, le cose che si riducono a serpeggianti mormorazioni, mentre non sono mai cattive le cose che vengono dette con sincerità nelle sedi proprie, nell'ambito di un dibattito democratico responsabile come quello che stiamo vivendo. Quindi credo che le cose dette, e quelle che saranno dette successivamente, siano un contributo importante al superamento della crisi. Sono state dette cose che mi pare non si possano in nessun modo ricondurre ad una meschina ragione di interessi, ma cose, comunque formulate, che si riportano agli ideali, a quei modi di vita, a quella ragione d'essere che sono propri della democrazia cristiana. Mi pare che questa volta l'accusa di portare avanti nel dibattito piccoli interessi particolari, ci sia stata meno nella stampa, la quale ha rispettato il dibattito serio e profondo che si è svolto nella Democrazia Cristiana, ha compreso quanto fosse importante <sup>che</sup> il nostro partito andasse fino al fondo nella ricerca della verità in un momento come questo, che certamente è un momento di grande responsabilità. Abbiamo, credo, la-

vorato tutti in questo periodo, ciascuno al proprio posto, chi in modo febbrile, chi in modo un po' più calmo. Abbiamo fatto tutti il nostro dovere. Credo abbia fatto ~~nono~~ il suo <sup>anche</sup> dovere/la delegazione che in questo momento mi incarica di dire qualche parola conclusiva. Tutti abbiamo responsabilmente affrontato il nostro compito, consultandoci tra noi e tenendoci in contatto con i gruppi parlamentari e la base di partito. E credo l'abbiamo fatto con spirito di unità, di concordia, con un continuo collegamento. E voi, cari amici, avete fatto la vostra parte preparando l'assemblea che oggi si celebra e dalla quale noi ci proponiamo di trarre delle indicazioni preziose per vagliarle secondo le indicazioni date dalla direzione del partito.

③

Possiamo dire, quindi, che abbiamo cercato seriamente e lentamente la verità, la verità nel senso politico, cioè la chiave di risoluzione delle difficoltà insorte nel corso di queste settimane. Non dico a caso che essa sia stata cercata lentamente. Mi rendo conto che c'è una certa punta di polemica - anche se mi sembra essersi attenuata nel corso di questa crisi - nei confronti della procedura articolata che abbiamo adoperata. Essa ci ha condotti a riflettere, a scambiarci idee, a riunirci in direzione, a sentire i direttivi dei gruppi, e poi a ritrovarci ancora. Si tratta di una procedura un po' lenta, di fronte ad un certo rapido procedere di alcune democrazie occidentali, ma vorrei dire non di tutte. Infatti, si parla dell'Italia come di un caso a sé, ma l'Olanda ha impiegato circa nove mesi per risolvere la sua crisi, e mi pare che essa abbia il primato di una ventina di partiti, primato al quale non siamo ancora giunti, e che mi auguro non raggiungeremo mai. Anche il Belgio ha conosciuto crisi di mesi, e non di settimane.

A parte questo, voglio dire che la mancanza di una vera polemica intorno al moderato snodarsi della crisi si deve al la consapevolezza che le forze politiche e l'opinione pubblica hanno della difficoltà della situazione, dell'importanza nuova e decisiva dei quesiti che ci sono proposti, del carattere altamente responsabile delle decisioni che dobbiamo prendere.

⑦

Di fronte a tutto questo, certamente non si possono concepire degli ultimatum di qualsiasi natura. Taluni possono essere dolci nell'aspetto, altri più duri, ma ultimatum di qualsiasi genere che effetto avrebbero nei confronti di una maturazione che tende a cercare la via di uno sbocco positivo? Avrebbe un qualsiasi ultimatum il significato di una stretta, che rischierebbe di far precipitare le cose verso una conclusione negativa.

Non è che noi abbiamo perso tempo; non abbiamo giocato con alcuno; abbiamo cercato di riflettere seriamente, nel corso di queste settimane, sulle cose che erano dinanzi a noi. Che questa lunghezza delle nostre meditazioni non sia stata inutile, è dimostrato, credo, anche dall'assemblea di oggi: essa ha registrato (come era naturale che registrasse) posizioni vigorose, vivacemente polemiche; ma ha registrato anche una serie di indicazioni positive ed intenzioni costruttive; ha fornito il senso di una accresciuta consapevolezza della responsabilità che ricade sulla democrazia cristiana. Se questo si deve al vostro senso di responsabilità, lo si deve anche al modo, al ritmo con cui le cose sono state condotte. Di questo ritmo, speriamo di poter dimostrare l'utilità: in definitiva, ne deriva un vantaggio in termini di costruttività nella nostra vita politica.

Siamo di fronte ad interrogativi che, qualche volta, ho definiti angosciosi, come è stato rilevato dal Corriere della Sera in un articolo di linguistica politica, che mi riconosce una certa sobrietà, ma mi addebita il fatto di aver pronunciato una volta il termine "angosciosi". Effettivamente, si tratta di interrogativi angosciosi, di alcuni tra gli interrogativi più gravi, più ricchi di futuro che ci siano stati proposti nel corso della nostra storia trentennale.

Si può dire che, dal momento nel quale si è determinata l'esclusione del partito comunista italiano dall'area governativa, abbiamo avuto momenti di difficoltà, ed abbiamo realizzato delle svolte. Soprattutto ad un certo momento, all'epoca del centro-sinistra, abbiamo avvertito che cominciava qualcosa di veramente nuovo. Ma non abbiamo mai, fino ad oggi, sentito che eravamo di fronte ad interrogativi grandi come quelli che ci si pongono dinanzi, ed ai quali si deve rispondere con un profondo esame di coscienza.

Siamo di fronte ad una situazione difficile, una situazione nuova, inconsueta, di fronte alla quale gli strumenti adoperati in passato per risolvere le crisi non servono più. E' necessario adoperare qualche altra cosa, guardare le cose con grande impegno, con grande coraggio, con grande senso di responsabilità, ma anche con grande fiducia nella democrazia cristiana.

Queste cose nuove ed inconsuete nascono dalle elezioni, ma hanno una loro origine un po' più lontana. Già prima delle elezioni vi è stato il risultato di un referendum, che ha certamente sconvolto la geografia politica italiana. Prima delle elezioni vi sono state quelle regionali, che hanno registrato un forte mutamento di opinioni politiche; prima delle elezioni vi è stata quella dichiarazione, che ha pesato e pesa tuttora nella realtà italiana, con la quale, senza successivi ritorni e pentimenti, il partito socialista ha dichiarato chiusa l'esperienza di centro-sinistra. Prima delle elezioni abbiamo visto rattrappirsi l'antica maggioranza di centro-sinistra in un governo a due, che faceva fatica a vivere in considerazione della quotidiana contestazione dei partiti non presenti, il che induce a comprendere quale sforzo di abilità, di pazienza, di serietà abbia dovuto compiere il Presidente Andreotti per gestire un Governo di soli democristiani, con le astensioni degli altri partiti.

Già prima delle elezioni abbiamo avuto un governo monocoloro, con la semplice astensione socialista, e infine siamo scivolati nelle elezioni.

Quindi è una crisi prolungata, un serio deterioramento che l'amico De Mita definisce con la lucidità di intuizione che gli è propria (io mi tengo un po' più terra terra); ma certamente devo riconoscere che qualche cosa da anni è guasto, è arrugginito nel normale meccanismo della vita politica italiana.



E di fronte a questo logoramento, propiziato da una stampa pressocchè unanime nel denigrare e nel dichiarare decaduta dal trono e dalla sua semplice condizione civile la democrazia cristiana, alla luce di questa esperienza, si può ritenere che il risultato elettorale del 20 giugno - pure creatore delle novità e delle difficoltà di fronte alle quali ci troviamo - sia stato una risposta sostanzialmente positiva del Paese, il quale, a dispetto di tante polemiche interessate alla distruzione della democrazia cristiana, ha risposto confermandoci nel ruolo di primo partito italiano con un soprassalto di consapevolezza che fa onore all'opinione pubblica che si sa ritrovare, come si è ritrovata, nei grandi momenti in questi 30 anni intorno alla democrazia cristiana, consacrandola come il più grande partito italiano.

Quindi abbiamo avuto una vittoria: ma non siamo stati gli unici vincitori. I vincitori sono stati due e due vincitori in una sola battaglia creano certamente dei problemi. Guardando alla situazione così come si presentava, è straordinario che la democrazia cristiana sia stata riconfermata nella sua forza e nel suo ruolo. Essa non è più però al momento in condizione di aggregare una maggioranza politica intorno a sé in senso tradizionale, <sup>6</sup>a fronte della nostra una nuova grande potenza si è avvicinata in modo sensibile alla forza della democrazia cristiana. Credo che, in tale condizione, la risposta, nell'ambito di una rigorosa logica costituzionale, da dare alla evidente incompatibilità dei due vincitori delle elezioni (in misura diversa, ma due vincitori) e al ritiro e alla riserva delle altre forze politiche, avrebbe dovuto essere lo scioglimento delle Camere e la indizione di nuove elezioni per la ricerca di omogeneità che in atto apparivano impossibili.



E lo sviluppo degli eventi ha dimostrato che delle cose non soltanto erano impossibili in quel momento, nel fuoco della polemica elettorale, ma hanno continuato ad apparire impossibili e lo sono anche oggi, a distanza di tempo e al di là del comprensibile risentimento di forze idealmente e politicamente importanti, che la spinta alla polarizzazione aveva in qualche modo sacrificato.

Questa era la situazione cui avremmo dovuto rispondere, secondo una logica ristretta, con nuove elezioni. Non lo abbiamo fatto. Non abbiamo tentato di farlo, credo concordemente, per rispetto del Paese, con i suoi problemi accresciuti di importanza e di gravità di momento in momento, <sup>per</sup> il timore di una ulteriore polarizzazione fra le forze. Abbiamo cercato una soluzione positiva, nel limite ristretto che la situazione ci lasciava.

Non le abbiamo volute queste elezioni, perchè esse, in definitiva, avrebbero determinato un accentuato, massiccio, reciproco condizionamento dei due grandi partiti. Non soltanto avremmo esaurito sempre di più forze che tutti conveniamo essere vitali nel nostro sistema, ma avremmo consolidato una situazione di massiccio condizionamento reciproco, cioè di possibile reciproca paralisi dell'uno e dell'altro dei due grandi schieramenti.

Questa che, se la si pone in termini non costruttivi, è la caratteristica della situazione odierna, sarebbe diventata ancora più evidente se avessimo obbedito alla sollecitazione di una rapida rettifica di una situazione che, malgrado tutto, non ci andava bene.

(9)

Credo di aver detto io per la prima volta, parlando a Mantova ( e non me ne pento perchè credo che quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta: la verità è sempre illuminante, ci aiuta ad essere coraggiosi), che noi siamo in condizione di paralizzare, in qualche modo, il partito comunista ed il partito comunista è a sua volta in grado di paralizzare, in qualche misura, la democrazia cristiana. Ciò è stato poi ripreso da parte comunista: esso riflette la verità delle cose. Naturalmente in che senso deve essere inteso ciò che ho detto? Deve essere inteso nel senso che noi dobbiamo, con un atto di coraggio, sfuggire alla logica di un condizionamento opprimente e paralizzante, per fare - come abbiamo cercato di fare - qualche cosa di costruttivo, restando nello sfondo quel ricorso elettorale che non abbiamo voluto allora e che non abbiamo in mente in questo momento. Ci si pone il problema di non essere massicciamente condizionati ed invece di trovare un'area di concordia, un'area di intesa tale da consentire di gestire il Paese, finchè durano le condizioni difficili alle quali la storia di questi anni ci ha portato.

Se qualche volta c'è stata e continua ad esserci una punta polemica contro la democrazia cristiana, quasi che su di essa cadesse la responsabilità di questo stato di cose, di questa impossibilità di riproporre lo schema classico del rapporto maggioranza-minoranza, ciò è dovuto all'abitudine di addebitare, da qualsiasi parte, tutti i mali alla democrazia cristiana: dimenticando le reali condizioni del Paese e dello schieramento politico.

Ebbene, cari amici, voi che parlate intensamente ed utilmente con gli elettori dovete pacatamente ricordare, senza inutili polemiche, che la decisione di isolarsi, tra democrazia cristiana e partito comunista, è una decisione di importanti partiti storici, i quali hanno ritenute che non fosse possibile costituire una maggioranza nel senso tradizionale. E questo io credo debba essere oggetto di rispetto da parte nostra - l'ho detto più volte e lo ripeto - perchè credo che non sia giusto e non sia utile dare un cattivo significato polemico, un significato di ritorsione, al fatto che siamo rimasti, in certo modo, soli.

Possiamo anche renderci conto delle ragioni che hanno determinato questo atteggiamento. Ecco però la necessità di guardare, ogni tanto, più a fondo nelle cose; di guardare realisticamente quello che ci sta di fronte.

Dobbiamo rispettare e capire perchè, pur creandoci tanti problemi (e, credo, creandone anche al Paese) queste forze abbiano assunto certe posizioni. Esse hanno visto emergere nella vita politica un altro polo di presenza, di segno diverso ma con il quale hanno in comune una certa tradizione laica, ed il desiderio di immaginare, di sperimentare qualcosa di nuovo.

Dicevo che noi dobbiamo rispettare queste cose e dobbiamo capire, ma dobbiamo anche ricordarle a coloro che sono troppo frettolosi nell'attribuire responsabilità alla democrazia cristiana.

(11)

Noi ci siamo quindi trovati relativamente isolati: dico "relativamente", perchè non abbiamo di fronte uno schieramento di partiti ostili, anche se in qualche momento abbiamo avuto l'impressione di essere punti con uno spirito non proprio fraterno. Comunque, non abbiamo di fronte uno schieramento di partiti ostili: il fatto nuovo è che fra questi partiti non ostili c'è anche il partito comunista.

La situazione è dunque questa: abbiamo di fronte uno schieramento politico nel quale ritroviamo i partiti di antica tradizione comune di Governo e il partito comunista, tutti in atteggiamento non ostile nei confronti della democrazia cristiana.

Per questo parlo di una democrazia cristiana solo relativamente isolata e concordo con gli amici Zaccagnini e Galloni, i quali hanno rilevato come in questi mesi si sia potuto un po' riaprire il discorso, disgelare le relazioni con questi partiti. Ed è stata una cosa ottima, che credo di poter accreditare a merito degli uomini che così validamente hanno contribuito - come, appunto, Galloni - a portare avanti questo dialogo, includendovi il piccolo ma importante partito liberale.

Non abbiamo perduto in senso proprio l'egemonia, ma certamente la nostra egemonia è attenuata. Avendo rifiutato la soluzione drastica, la soluzione d'impeto (siamo non omogenei, non omogeneizzabili, dobbiamo perciò ritornare alla fonte del potere). abbiamo cercato dei rimedi misurati, degli accomodamenti che non si sono dimostrati cattivi nella loro attuazione, anche se all'inizio sono stati guardati - e non poteva accadere che non lo fossero - con delle preoccupazioni.

Abbiamo operato - si è detto - "nel quadro del confronto". Certamente questa espressione meriterebbe di essere approfondita nel suo significato. Per essere questa una linea politica nuova, di anni nuovi in confronto al passato, deve contenere qualche cosa che si ricollegli a quel tanto di novità problematica, discutibile quanto si vuole, che è nel partito comunista e nel rapporto fra il partito comunista e gli altri partiti. Abbiamo cercato di stabilire un certo contatto reciprocamente costruttivo, sulla base non di un urto polemico quotidiano, come era nella tradizione, a suo tempo naturalmente comprensibile, ma sulla base di un certo spirito costruttivo, per ricercare se tra queste due forze antitetiche, alternative, della tradizione italiana, vi potesse essere qualche punto di convergenza, per lo meno su alcune cose; se vi potesse essere interesse a capirsi reciprocamente intorno al modo di soluzione di alcuni problemi del Paese. Ed è in questo quadro di un confronto così inteso che abbiamo potuto inserire - ripeto - con qualche iniziale disagio, ma poi con riconoscimenti positivi la formula di "non sfiducia", una sorta di accostamento obiettivo, di atteggiamento non negativo dei partiti.

Questo atteggiamento dei partiti includeva anche il partito comunista. Era una novità. Non è che noi, cari amici, non ce ne siamo accorti. Voi avete certamente colto questo elemento di novità. Avete avuto presente il contesto storico, il fatto elettorale, gli anni che stavano dietro di noi.

13

Avete guardato ed abbiamo guardato al Paese. Abbiamo ritenuto che questo allineamento, in forma di obiettivo e non negoziato contributo, del partito comunista, in forma di astensione, potesse essere accettato. Abbiamo avuto alcune decisioni in materia istituzionale, anch'esse motivo di turbamento, poi comprese nel loro significato.

Ad un certo momento, abbiamo stipulato un accordo sul programma, nella logica di quel non rompere tutto, come si poteva essere tentati di fare, per la difficoltà di immaginare cosa sarebbe sopravvissuto a questa generale rottura. Abbiamo quindi cercato (anche qui con molte comuni trepidazioni) di dare un contenuto positivo all'intesa, cioè di sostituire al non opporsi, un qualche accordo parziale - abbiamo detto - su alcuni punti particolari: qualche accordo parziale su cose da fare, per un certo tempo. Abbiamo detto che questa operazione non comportava la formazione di una maggioranza politica, il che non è stato contestato.

Abbiamo detto che si trattava però di un fatto che aveva un suo significato politico; abbiamo cioè arricchito ulteriormente il quadro del confronto ravvicinato, obbedendo alle esigenze del Paese. Dato che non si vuole rompere perchè si ha paura delle gravi conseguenze per il Paese, si è cercato, naturalmente con ogni cautela, con ogni rispetto per l'identità e la sensibilità della democrazia cristiana, di fare qualcosa di positivo (ecco il senso dell'accordo di programma), di programmare un po' quell'azione di Governo che invece il Presidente del Consiglio doveva faticosamente improvvisare, di giorno in giorno, ingegnandosi di renderla accettabile per le Camere.

C'è una polemica, che credo francamente ingiusta, intorno al modo con cui abbiamo gestito tale programma. Non che esso abbia avuto grande attuazione, non se ne è avuto il tempo. Respingo però fermamente l'idea che vi sia stata una volontà della democrazia cristiana di bloccare l'attuazione del programma. Potremmo dire che in alcuni casi il blocco è venuto da altre parti. Da parte nostra, abbiamo veramente giocato tutte le carte su questo terreno ed abbiamo persuaso il partito della bontà di questa idea, del suo valore positivo, si intende, nel quadro non tradizionale in cui ci si inseriva. Questo è diventato patrimonio del partito. Ci è accaduto di cogliere con soddisfazione, nel corso di questa crisi, indicazioni in senso favorevole sull'accordo di programma integrato, anche da un'intesa di politica estera.

Non voglio addentrarmi nella storia di questa crisi, perchè non amo fare il processo agli altri partiti. Vero è che si è registrato del nervosismo di base nel partito comunista e vi è stata una decisione che ci è parsa per lo meno affrettata. Debbo dire che non è che vi era un impegno di durata per l'accordo a sei.



Questo impegno preciso non vi era; vi era però l'accettazione dell'accordo e la legittima previsione che esso potesse andare avanti ancora qualche tempo. C'è stata qualche cosa: forse l'aggravarsi della situazione, forse l'inquietudine della base sindacale hanno portato a questa decisione avvenuta al di fuori di noi. Ecco, questa è la storia che sta alle nostre spalle; e adesso si tratta di vedere che cosa si debba fare di fronte alla crisi che è scoppiata, coinvolgendo prima alcuni dei partiti intermedi e poi, alla fine, con valore determinante, il partito comunista.

E' qui naturalmente il nucleo centrale delle nostre riflessioni, ma soprattutto delle nostre comuni preoccupazioni. Ciò, dobbiamo domandarci: è possibile andare avanti, si può sperare di andare avanti nella soluzione della crisi, muovendosi in modo lineare nell'ambito di una direttiva che è stata tracciata e che ha avuto già alcuni tempi di svolgimento, che è rimasta nel suo significato complessivo? Che cosa dobbiamo fare? Abbiamo delle diffi- coltà. Dobbiamo fare qualche cosa, e nel fare qualche cosa c'è rischio di cambiare la nostra linea, di menomare la democrazia cristiana, di compromettere l'identità della democrazia cristiana e il suo dialogo aperto e costruttivo con l'opinione pubblica? Questo è il nostro quesito.

Che cosa possiamo fare per fronteggiare la situazione ed insieme per non rompere, per non distruggere, per non fare nulla di catastrofico, per non guastare cose che sono essenziali per noi, che sono ragione di vita per la democrazia cristiana? Questo è il punto. Qui vorrei ricordare, (avendo sempre in mente la storia della democrazia cristiana), i 30 anni che hanno visto tante svolte, se volete svolte piccole, a fronte dei problemi più impegnativi che stanno dinnanzi a noi. Ma in che cosa è la garanzia reale del nostro più che trentennale predominio nella vita politica italiana?

Nella nostra opposizione al comunismo, certamente; abbiamo vissuto e ci siamo fatti forti e siamo restati forti come alternativa ideale di fronte al partito comunista.

Ma pure con questo sfondo, ci siamo trovati davanti ad una infinità di problemi, di esigenze di carattere sociale, civile, umano e politico; ci siamo trovati tante volte a fare delle scelte di forze politiche (dalla scelta centrista fino alla scelta del centro-sinistra). Io mi guardo bene dal parificare l'attuale congiuntura a queste altre, ma voglio dire che sull'umano, sul sociale, sull'economico e sul politico abbiamo saputo cambiare, quando era necessario ed era possibile in aderenza alla nostra coscienza democratico-cristiana.

Se non avessimo saputo cambiare la nostra posizione, quando era venuto il momento di farlo, non avremmo tenuto - malgrado tutto - per più di 30 anni la gestione della vita del Paese. Abbiamo tenuto perchè siamo stati capaci di flessibilità ed insieme di una assoluta coerenza con noi stessi, sicchè in nessun momento abbiamo smarrito il collegamento con le radici profonde del nostro essere nella società italiana.

La nostra flessibilità ha salvato fin qui - più che il nostro potere - la democrazia italiana. Lo dico sapendo che le cose oggi sono diverse; sono molto più grandi; hanno bisogno di una misura, di un limite, perchè le cose alle quali guardiamo insieme problematicamente si inseriscano nella linea della flessibilità costruttiva e non nell'ambito delle posizioni incoerenti e suicide.

E' necessario quindi guardare alla situazione e guardare alle alternative.

Ho fastidio nel domandare ad amici con cui si discute in amicizia quali sono le alternative a qualcosa che noi non ci sentiremmo di fare.

E quindi assicuro che, quando dico queste cose, non intendo rivolgermi con senso di sfida a nessuno degli amici. Questa domanda credo che ciascuno di noi se la sia posta e se la ponga angosciosamente ogni giorno. Quali sono le possibili alternative in presenza di una crisi che è quella che è, in presenza di certe sollecitazioni, in presenza di certi rischi che noi cogliamo all'orizzonte?

Quali rischi cogliamo all'orizzonte? Dobbiamo dirle tra noi queste cose e le dico perchè riflettiamo tutti insieme. Quando fossi certo che abbiamo riflettuto insieme e deciso insieme, io sarei fermissimo, felice di andare con voi, qualunque cosa accada. L'importante è che noi sappiamo bene che cosa si profila all'orizzonte, almeno che cosa potrebbe profilarsi. Non è facile sapere. C'è della sfida, c'è della realtà, c'è della esasperazione, c'è un'illusione?

Che cosa io vedo come possibile sulla base di quello che si dice, che si può intuire? Qualche cosa che può non essere vera, può incontrare delle difficoltà obiettive, ma che ha un determinato grado di pericolosità che noi, cari amici, dobbiamo cogliere nella nostra responsabilità.

Ecco, vedo il rischio di una deviazione nella gestione del potere. Cioè di quel che si dice "passare la mano". Non passare la mano degli uomini, come accadeva una volta, quando avevamo tanto spazio, ma passare la mano da uno schieramento all'altro. E' una cosa possibile, è una cosa probabile? Non lo so. Io non<sup>lo</sup>/so. Mettiamola tra le cose problematiche, tra le tante cose problematiche che debbono essere

(18)

presenti alla nostra coscienza. Potrebbe non essere vero, ma potrebbe anche esserlo, qualora una situazione elettorale si profilasse all'orizzonte e della quale ho una certa convinzione che difficilmente sarebbe fatta con gli strumenti tradizionali della democrazia cristiana.

Una deviazione nella gestione del potere potrebbe essere una provocazione, una eccitazione o un proposito più serio. Lascio il dubbio su questo. L'alternativa elettorale - che è stato detto da tutti non essere nelle nostre mani - non avrebbe del resto carattere risolutivo e presumibilmente aggraverebbe, avvenendo a questo punto, quel reciproco condizionamento delle due grandi forze di cui si diceva. Esse si ritroverebbero faccia a faccia, presumibilmente con un ulteriore logoramento delle forze intermedie.

Ed allora non sarebbe forse possibile che queste forze intermedie, per parare una minaccia di cui esse devono sentire tutto il peso, acconsentissero, almeno per un certo tempo, ad una certa operazione politica? Sono dei dati che dobbiamo avere dinanzi.

Io mi compiaccio di nostri amici che all'inizio hanno parlato di elezioni con l'impeto di chi dice: c'è qui una dignità offesa, una menomazione della nostra personalità, piuttosto andiamo alle elezioni! Certo, io apprezzo e condivido questo stato d'animo di coraggio. Certamente se ve ne fossero le condizioni, esse risponderrebbero per noi ad una ragione di dignità. Dire all'elettore: ritorno a te, fedele, limpido. Ecco un atto di testimonianza (cosa importante)! Ma c'è da considerare altri aspetti: il logoramento delle forze intermedie, il ripristino, presumibile in questa fase politica, della situazione di stallo. Man mano però che si veniva parlando, sembrava evidente che si tratta di un cammino difficile, impervio, probabilmente inconcludente. Non è detto che le elezioni non possano essere desiderate da altri, anche se essi pure si rendono conto del peso che esse avrebbero.

Io credo che dobbiamo domandarci sempre, anche di fronte ai grandi fatti politici che non sono regolati dalla pura convenienza (ed io non credo che la politica sia pura convenienza, ha coefficienti di convenienza, ma non è pura convenienza; la politica è anche ideale), dobbiamo domandarci, dicevo, di fronte a questa situazione vogliamo fare della testimonianza, cioè una cosa idealmente apprezzabile, rendendo omaggio alla verità in cui crediamo, ai rapporti di lealtà che ci stringono al Paese, o vogliamo promuovere una iniziativa coraggiosa, una iniziativa appropriata alla situazione, la quale sia nella linea che abbiamo indicato, e naturalmente nelle condizioni nuove nelle quali noi ci tro

viamo?

Ecco, ad un amico, nel corso di un piccolo cenacolo che ha avuto il pregio di svolgersi nella più assoluta discrezione (fatto più unico che raro nella politica italiana), il quale mi chiedeva: si va alle elezioni, bisogna fare le elezioni come testimonianza? Ho risposto: questa è certo la cosa più pu-  
lita, risponde ad una coscienza cristallina. Ma se dovessi guardare alla difesa - che pure tocca a noi - di alcuni inte-  
ressi (non grandi interessi, ma i normali, legittimi interes-  
si di 14 milioni di elettori), se dovessi scegliere, per quan-  
to <sup>riguarda</sup> la loro integrità, avrei qualche esitazione. Non ho scel-  
to e non scelgo: dico solo che avrei delle esitazioni a sce-  
gliere la via della testimonianza.

Però, certamente non esiterei ad andare alle elezioni o a passare all'opposizione, se mi si rompesse tra le mani il meccanismo di ideali e di valori che abbiamo costruito insieme nel corso di questi anni.

Se si trattasse di questo, di fare anche l'ultima elezione per mantenere fede ai nostri ideali democratici cristiani, se la posta in gioco lo richiedesse, lo dovremmo fare. Se invece vi è, nella pazienza, nella ricerca, nel ritmo della no-  
stra conduzione della crisi, una via che ci si apra dinanzi e che ci permetta di restare sostanzialmente nella nostra li-  
nea, anche se su un terreno nuovo e più esposto, allora io sa  
rei certamente più cauto.

Terreno nuovo e più esposto, dicevo: sì, cari amici, que-  
sto terreno nuovo e più esposto c'è già, già ci siamo sopra  
nella vita politica (forse anche per qualche errore di amici  
periferici, ma anche per situazioni obiettive, difficili da

dominare) in molte articolazioni dello Stato democratico. Esso è così multiforme che nessuna vittoria elettorale ce lo potrebbe dare tutto.

E ci siamo già - vi dicevo - con altri, nella vita sociale, nei sindacati, nelle associazioni civili, negli organismi culturali, nelle innumerevoli tavole rotonde alle quali siamo presenti. Questa è la realtà sociale, alla quale naturalmente io non vedo alternative, perchè mi rendo conto che le cose camminano con un loro impeto.

Ma vogliamo renderci conto di quanto sia diversa la realtà sociale italiana di oggi, in confronto con quella di anni fa? Ricordo che l'on. De Gasperi (e questa sarà la mia unica citazione, che faccio solo per il rigore della persona alla quale mi richiamo) raccomandava a tutti noi di essere sostenuti e un po' riservati in ogni nostro contatto, di aula o di corridoio, con i colleghi comunisti.

Ecco, c'è una diversità che si è determinata per la forza delle cose. Non voglio da ciò trarre illazioni. Tutto ciò, cari amici, mi serve per dire che dobbiamo essere consapevoli di quanto le cose siano oggi più difficili in questo Paese che si è rimescolato, un po' rendendosene conto e un po' no.

Allora, cari amici, il problema è quello di un limite, da stabilire, sempre restando nella linea di quell'intesa di programma che abbiamo portato fino a un certo punto, con alcuni contenuti ed alcune integrazioni. Ecco. Siamo stati unanimi in direzione (voi avete accolto questa indicazione) nel dire no al Governo di emergenza; nel dire no ad una coalizione politica generale con il Partito comunista. Anche dallo svolgimento degli interventi, avete visto che qui vi è un atteggiamento unanime e netto della democrazia cristiana, al punto che c'è da stupirsi che il partito comunista abbia voluto chiedere una cosa che era scontato che non potesse avere.

Questa è una cosa importante e dobbiamo ridirla in questo momento: è importante per ora ed è importante anche per dopo. C'è un dovere reciproco di lealtà, di far comprendere quali sono i limiti al di là dei quali noi non possiamo andare. Una intesa politica, che introduca il partito comunista in piena solidarietà politica con noi, non la riteniamo possibile: anche se rispettiamo altri partiti che la ritengono possibile in vista di un bene maggiore, come un accordo impegnativo di programma.

Sappiamo che vi è in gioco un delicatissimo tema di politica estera che sfioro appena. Vi sono posizioni che non sono solo nostre, ma riguardano anche altri Paesi, altre opinioni pubbliche, con le quali siamo collegati. Quindi, dati di fatto obiettivi.

In Europa si registra diffidenza, in attesa di un ulteriore chiarimento sullo sviluppo delle cose. Sappiamo <sup>noi</sup> che sono in gioco, in presenza di una insufficiente esperienza, quel pluralismo e quella libertà che sono le cose più importanti del nostro patrimonio ideale che vogliamo ad ogni costo preservare.





CAMERA DEI DEPUTATI

17

mettere in crisi un'industria  
essenziale di autonomia nazionale, e il modo  
vitale e integrità della nazione non  
può essere spinto fino al punto di mettere  
in crisi ed intorpidire l'attività e il pieno  
decisionale di una società democratica,  
ma organizzata.

(29)

Vi è la richiesta di qualcosa che vada al di là del programma concordato a sei; ebbene la direzione ne ha parlato in termini cauti, naturalmente lasciando un certo margine di interpretazione. Si può immaginare cioè una convergenza sul programma, un programma arricchito, adeguato al momento che attraversiamo, una convergenza che si esprime - mi par di capire - con adesioni positive. Cioè, al sistema delle astensioni, della non opposizione, si dovrebbe sostituire un sistema di adesioni.

So che vi è un <sup>pas-</sup>saggio difficile a questo punto, relativo al modo come si lega la concordia sul programma con l'adesione al Governo. Credo che questo debba essere oggetto di attenta considerazione nella direzione e nell'ulteriore lavoro, che, se voi consentirete, sarà svolto dalla delegazione. Ma si tratta appunto di queste cose, non di altre cose. Intesa, quindi, sul programma, che risponda all'emergenza reale che è nella nostra società. E questo consentitemi, pur nella mia sincera problematicità, di dirlo: io credo all'emergenza, io temo l'emergenza. Essa c'è sul terreno economico sociale. Noi possiamo anche dire che qualcuno ha interpretato troppo rapidamente una radunata di metalmeccanici, ma credo che tutti dovremmo essere preoccupati di certe possibili forme di impazienza e di rabbia, che potrebbe<sup>ro</sup> scatenarsi nel contesto sociale, di fronte ad una situazione che ha bisogno di essere corretta, ma che ha bisogno di un certo tempo per diventare costruttiva.

C'è la crisi dell'ordine democratico, la crisi latente con alcune punte acute. Non guardate soltanto, amici, alle punte acute per quanto siano estremamente pungenti. Guardate alle forme endemiche, alle forme di anarchismo dilagante, cui forse ha dato il destro per imprudenza lo stesso partito comunista, quando ha deciso di convogliare nella grande opposizione alla democrazia cristiana le forze soprattutto giovanili nel Paese.

Io temo le punte acute, ma temo il dato serpeggiante del rifiuto dell'autorità, della deformazione della libertà, che non sappia accettare nè vincoli nè solidarietà. Questo io temo, e penso che l'aiuto di altri ci possa giovare nel cercare di riparare questa crisi della nostra società.

Abbiamo quindi una emergenza economica ed una emergenza politica. Io sento parlare di opposizione, del gioco della maggioranza e dell'opposizione. Sono in linea di principio pienamente d'

accordo: nel nostro sistema, che è il migliore anche se limitato ad un esiguo numero di stati privilegiati, questa idea di una maggioranza e di una opposizione intangibili ed intercambiabili, mi pare cosa di grandissimo significato.

Ma immaginate cosa avverrebbe in Italia in questo momento storico se fosse condotta fino in fondo la logica della opposizione (da chiunque fosse condotta, da noi o da altri), se questo Paese dalla passionalità intensa e dalle strutture fragili, fosse messo ogni giorno alla prova da una opposizione condotta fino in fondo? Ecco che cosa è l'emergenza ed ecco che cosa consiglia una sorta di tregua e suggerisce di riflettere su un modo accettabile per uscire da questa crisi.

Ho ascoltato con grande interesse le cose dette da Donat Cattin: erano cose molto sagge, non solo, ma molto intelligenti. Egli ha sentito l'importanza di questo momento e ha fornito elementi costruttivi. Egli ci ha ricondotto ad una impostazione che collega programmi e quadro politico che fa perno sul programma, sul modo di cooperazione per fronteggiare quello che si deve fronteggiare. E' questo lo spirito che ci ha guidati. Mi pare che si sia lavorato bene, da parte del Presidente incaricato, dell'on. Galloni e della delegazione per identificare un punto di accordo sulle cose che caratterizzano questo anno di emergenza economica e politica.

Dobbiamo continuare in questo lavoro. Certo non per un tempo lunghissimo. Ci rendiamo conto che il Paese ha le sue esigenze. Ho fiducia, con il nostro consenso e con la guida saggia della direzione (che riflette le vostre opinioni e vi ha ascoltato) di poter immaginare un accordo opportuno, misurato, legato al momento particolare in cui viviamo.

Alcuni chiedono cosa accadrà dopo, qualora noi riuscissimo a realizzare la concordia necessaria per quest'anno che ci sta davanti. Credo di poter dire che in questo anno non vi sarebbero da temere sorprese; non mi sento di dire che dopo questo anno non vi saranno novità politiche: non vi è alcuna possibile garanzia.

Ma immaginate cosa avverrebbe in Italia in questo momento storico se fosse condotta fino in fondo la logica della opposizione (da chiunque fosse condotta, da noi o da altri), se questo Paese dalla passionalità intensa e dalle strutture fragili, fosse messo ogni giorno alla prova da una opposizione condotta fino in fondo? Ecco che cosa è l'emergenza ed ecco che cosa consiglia una sorta di tregua e suggerisce di riflettere su un modo accettabile per uscire da questa crisi.

Ho ascoltato con grande interesse le cose dette da Donat Cattin: erano cose molto sagge, non solo, ma molto intelligenti. Egli ha sentito l'importanza di questo momento e ha fornito elementi costruttivi. Egli ci ha ricondotto ad una impostazione che collega programmi e quadro politico che fa perno sul programma, sul modo di cooperazione per fronteggiare quello che si deve fronteggiare. E' questo lo spirito che ci ha guidati. Mi pare che si sia lavorato bene, da parte del Presidente incaricato, dell'on. Galloni e della delegazione per identificare un punto di accordo sulle cose che caratterizzano questo anno di emergenza economica e politica.

Dobbiamo continuare in questo lavoro. Certo non per un tempo lunghissimo. Ci rendiamo conto che il Paese ha le sue esigenze. Ho fiducia, con il nostro consenso e con la guida saggia della direzione (che vi ha ascoltato e riflette le vostre opinioni) di poter immaginare un accordo opportuno, misurato, legato al momento particolare in cui viviamo.

Alcuni chiedono cosa accadrà dopo, qualora noi riuscissimo a realizzare la concordia necessaria per quest'anno che ci sta davanti. Credo di poter dire che in questo anno non vi sarebbero da temere sorprese; non mi sento di dire che dopo questo anno non vi saranno novità politiche: non vi è alcuna possibile garanzia.

Questo non vuol dire che le cose non continuino, ma certamente una garanzia non c'è. Però voglio guardare un momento a questo anno che sta davanti a noi: questo anno che comincia con l'attuale crisi, che prosegue con le elezioni amministrative (certo difficili, ma nel caos ancora più difficili), prosegue con alcuni referendum (taluni delicati certamente) e termina con un periodo particolare e con un evento costituzionale.

Non so se sia saggio dire: se non c'è certezza per il domani, non vale la pena di avere un'intesa per questo tempo. Anche ciò è problematico ma, onestamente, mi pare che un certo respiro, di fronte a scadenze di questo genere, non sarebbe male averlo. Un certo respiro che permetta a tutti i partiti, e in primo luogo al la democrazia cristiana, di approfondire e far valere la propria identità.

Se mi si chiedesse se la situazione di oggi si riprodurrà domani, in elezioni ravvicinate, la mia risposta, che può essere sbagliata ma è sincera, è: sì! Se voi mi dite: fra qualche anno cosa potrà accadere, fra qualche tempo cosa potrà accadere? Non parlo di logoramento di partiti, linguaggio che penso non sia opportuno, ma parlo dell'andamento delle cose, del movimento delle opinioni, della dislocazione delle forze politiche. Se mi dite: fra qualche tempo che cosa accadrà? Io rispondo: può esservi qual cosa di nuovo. Se fosse possibile dire: saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a questo domani, credo si potrebbe accettare. Ma, cari amici, non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità.

Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi, si tratta di vive re il tempo che ci è stato dato, con tutte le sue difficoltà. Quel che è importante è affinare l'animo, delineare meglio la fi sionomia, arricchire il patrimonio ideale della democrazia cristiana. Quel che è importante, in questo passaggio, se vi lo

vorrete, se esso sarà obiettivamente possibile, moderato e significativo, è preservare ad ogni costo la unità della democrazia cristiana.

Per questo apprezzo tutti e dico a tutti: siamo vicini! Non mi piace sentir dire: io voto contro. Perchè questo mi sembra una mancanza di fiducia pregiudiziale nella democrazia cristiana. E' vero quel che io ho detto, che se dovessimo sbagliare, meglio sbagliare insieme. Se dovessimo riuscire, ah! certo sarebbe estremamente bello riuscire insieme. Ma essere sempre insieme!

C'è chi ha parlato in questi giorni del timore della egemonia comunista e si è domandato: che cosa avete voi, democratici cristiani, da contrapporre democraticamente a questa forza avvolgente che certamente è il partito comunista? Dico che noi abbiamo la nostra idealità e la nostra unità. Non disperdiamole!

Si parla di un elettorato liberal-democratico... Certo, noi siamo veramente capaci di rappresentare, a livello di grandi masse, questa forza ideale.

Ma ricordiamoci della nostra caratterizzazione cristiana e della nostra anima popolare. Ricordiamo quindi quello che siamo. Siamo importanti, ma siamo importanti per questo amalgama che caratterizza da trent'anni la democrazia cristiana. Se non siamo declinati è perchè siamo tutte queste cose insieme. E senza queste cose non saremmo il più grande partito popolare italiano. Conserviamo la nostra fisionomia e conserviamo la nostra unità.

Chi pensa di far bene dissociando, dividendo le forze, sappia che fa il regalo tardivo del sorpasso al partito comunista.

Sono certo che nessuno di noi lo farà, che noi procederemo insieme, credo concordando, se necessario in qualche modo discordando, ma con amicizia. Camminiamo insieme perchè l'avvenire appartiene in larga misura ancora a noi.



MORO. Cari colleghi ed amici, innanzitutto chiedo scusa della  
 mia voce che ho meno chiara <sup>di</sup> quanto non sia solitamente, per  
 alcuni giorni di influenza che ho condiviso con l'amico Barto-  
 Lemelj. Ma, come dicevo ieri sera, mi sentivo anche abbastanza  
 bene con questa voce un po' rauca perché mi sembrava di assomi-  
 gliare all'onorevole Piccioni.

Io mi sento gravato da una grande responsabilità per-  
 che ho colto da tante parti una sollecitazione ad intervenire  
 nel corso di questo dibattito, l'ho colta in particolare nelle  
 parole, come sempre affettuose, dell'onorevole Scalfaro, e mi  
 è sembrato così che parecchi amici pensassero, a torto, che io  
 abbia la chiave per il superamento delle nostre comuni diffi-  
 coltà. Io ho una certa esperienza; ho vissute alcuni anni inten-  
 si in diverse esperienze della democrazia cristiana; sono lieto  
 sempre di mettere a disposizione il frutto di questa vita spesa  
 al servizio del partito, ma credo che davvero nessuna persona  
 possa vincere ~~www~~ l'ostacolo che è dinanzi a noi; dobbiamo  
 vincerlo insieme, nella nostra concordia, nella nostra solida-  
 rità, nella nostra consapevolezza. E quindi devo dire che non  
 è stato un giuoco di parole quello che ho detto ieri all'onore-  
 vole Scalfaro, che desideravo ascoltare, desideravo essere illu-  
 minato <sup>da</sup> era una sincera manifestazione di una volontà di dialo-  
 go tra noi, nel corso del quale effettivamente ho potuto sag-  
 gliare la validità di alcuni miei convincimenti alla luce delle  
 osservazioni che in un senso o nell'altro sono state avanzate.

Carta da minuzia

Carta da minuzia

CAMERA DEI DEPUTATI

MOST/ I/2

L'ho speso di concludere oggi con

da questa assemblea altamente responsabile. Ed è stato poi l'ultimo momento di dialogo, perché io, come altri amici, l'abbiamo cercato nel corso delle passate settimane; un contatto reciprocamente illuminante con tutti coloro che avevano qualche cosa da dire, il cui appoggio io ed altri amici abbiamo ritenuto importante.

Sensititemi di dire, non per convenzione, ma con assoluta sincerità, che questa è stata una bellissima assemblea, ricca di interventi, serri, solidi, responsabili pur nella loro diversità, come è naturale che sia. E dicevo poc'anzi all'onorevole Piccoli che non mi pento certamente di avere trovato naturale un incontro di tutti i parlamentari in una <sup>reunione</sup> cosa come questa soprattutto, avendo piena fiducia nella democrazia cristiana e piena fiducia nella verità, perché ~~le cose che~~ certamente non sono utili, ~~sono~~ le cose che si nascondono, le cose che si riducono a serpeggianti mormorazioni, mentre non sono mai cattive le cose che vengono dette con sincerità nelle sedi proprie, nell'ambito di un dibattito democratico responsabile come quello che stiamo vivendo. Quindi credo che le cose dette, e quelle che saranno dette successivamente, siano un contributo importante al superamento della crisi. Sono state dette cose che mi pare non si possano in nessun modo ricondurre ad una meschina ragione di interessi, ma cose comunque formulate, che si riportano agli ideali, a quei modi di vita a quella ragion d'essere che sono propri della democrazia cristiana. Mi pare che questa volta ~~questa~~ accusa di portare avanti nel dibattito piccoli interessi particolari, ci <sup>sia</sup> ~~non~~ stata meno nella stampa; <sup>la quale</sup> la stampa ha rispettato <sup>il</sup> questo dibattito serio e profondo <sup>che si è svolto</sup> della DC, ha compreso quanto fosse importante <sup>il nostro partito</sup> che la-DC

segue MORO

*unità*

andasse fino al fondo nella ricerca delle ~~cause~~ in un momento come questo che certamente è un momento di grande responsabilità, ~~che non dobbiamo aver paura di dire le cose come sono, in un momento di grande responsabilità storica.~~ Quindi abbiamo, credo, lavorato tutti in questo periodo, ciascuno al proprio posto, chi in modo febbrile, chi in modo un po' più calmo, abbiamo fatto tutti il nostro dovere, credo abbia fatto anche il suo dovere la delegazione che in questo momento mi incarica di dire qualche parola conclusiva; tutti abbiamo responsabilmente affrontato il nostro compito, consultandoci tra noi e tenendoci in contatto con i gruppi parlamentari e la base di partito. E credo l'abbiamo fatto con spirito di unità, di concordia, con un continuo collegamento. E voi, cari amici, avete fatto la vostra parte preparando l'assemblea che oggi si celebra e dalla quale noi proponiamo di trarre delle indicazioni preziose per vagliarle secondo le ~~disposizioni~~ <sup>indicazioni date</sup> indicate in ~~seno~~ alla direzione del partito.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI *de pari*

segue MORO.

Possiamo dire, quindi, che abbiamo cercato seriamente e lentamente la verità, la verità nel senso politico, cioè la chiave di risoluzione delle difficoltà <sup>risorti</sup> politiche nel corso di queste settimane. Non dico <sup>a caso che esso sia stato</sup> ~~a caso di averla~~ cercata lentamente. Mi rendo conto che c'è una certa punta di polemica - anche se mi sembra essersi attenuata nel corso di questa crisi - nei confronti <sup>della</sup> di questa procedura così articolata che abbiamo adoperata. Essa ci ha condotti a riflettere, a scambiarci idee, a riunirci in direzione, a sentire i direttivi dei gruppi, e poi a ritrovarci ancora. Si tratta di una procedura un po' lenta, di fronte ad un certo rapido procedere di alcune democrazie occidentali, ma vorrei dire non di tutte. Infatti, si parla dell'Italia come di un caso a sé, ~~ma~~ l'Olanda ha impiegato circa nove mesi per risolvere la sua crisi (Si ride)...., e mi pare che essa abbia il primato di una ventina di partiti, primato al quale non siamo ancora giunti, e che mi auguro ~~di~~ non raggiungere <sup>mai</sup>. Anche il Belgio ha conosciuto crisi di mesi, e non di settimane.

A parte questo, voglio dire che la mancanza di una vera polemica intorno al moderato snodarsi della crisi si deve alla consapevolezza che le forze politiche e l'opinione pubblica hanno della ~~di~~ difficoltà della situazione, dell'importanza nuova e decisiva dei quesiti che ci sono proposti, del carattere altamente responsabile delle decisioni che dobbiamo prendere.

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Di fronte a tutto questo, certamente <sup>non</sup> si possono concepire degli ultimatum di qualsiasi natura. Taluni possono essere dolci negli aspetti, altri più duri, ma ultimatum di qualsiasi genere che effetto avrebbero nei confronti di una maturazione che tende a cercare la via di uno sbocco positivo? Avrebbe un qualsiasi ultimatum il significato di una stretta, che rischierebbe di far precipitare le cose verso una conclusione negativa. Non

(35)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Non è che noi abbiamo perso tempo; non abbiamo giocato con alcuno; abbiamo cercato di riflettere seriamente, nel corso di queste settimane, sulle cose che erano dinanzi a noi. Che questa lunghezza delle nostre meditazioni non sia stata inutile, è dimostrato, credo, anche da questa <sup>la</sup> ~~questa~~ assemblea di oggi: essa ha registrato (come era naturale che registrasse) posizioni vigorose, vivacemente polemiche; ma ha registrato anche una serie di indicazioni positive ed intenzioni costruttive; ha fornito il senso di una accresciuta consapevolezza della responsabilità che ricade sulla democrazia cristiana. <sup>de</sup> ~~de~~ questo si deve al vostro senso di responsabilità, <sup>lo</sup> ~~si~~ si deve anche al modo, al ritmo con cui le cose sono state condotte. Di questo ritmo, speriamo di poter dimostrare l'utilità: in definitiva, ne deriva un vantaggio in termini di costruttività, ~~anche~~ nella nostra vita politica.

Siamo di fronte a questi interrogativi che, qualche volta, ho definiti angosciosi, come è stato rilevato ieri dal Corriere della Sera in un articolo di linguistica politica, che mi riconosce una certa solietà, ma mi addebita il fatto di aver pronunciato una volta il termine "angosciosi". Effettivamente, si tratta di interrogativi angosciosi, di alcuni tra gli interrogativi più gravi (più ricchi di futuro, nel ~~sense~~ ~~che cercheremo faticosamente di stabilire~~) che ci siano stati proposti nel corso della nostra storia trentennale.

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Si può dire che, dal momento nel quale si è determinata l'esclusione del partito comunista italiano dall'area governativa, abbiamo avuto momenti di difficoltà, svolte, soprattutto ad un certo momento, all'epoca del centro-sinistra, abbiamo avvertito che cominciava qualcosa di <sup>irregolare</sup> profondamente nuovo. Ma non abbiamo mai, fino ad oggi, sentito che eravamo di fronte ad interrogativi grandi come quelli che ~~oggi~~ <sup>ci si pone</sup> ci si pongono dinanzi, ~~cui~~ <sup>ai quali</sup> si deve rispondere con un profondo esame di coscienza.

Siamo

Corta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO.

Siamo di fronte ad una situazione difficile, una situazione nuova, inconsueta, di fronte alla quale gli strumenti adoperati in passato per risolvere le crisi non servono più. E' necessario adoperare qualche altra cosa, guardare le cose con grande impegno, ~~XXX~~con grande coraggio, con grande senso di responsabilità, <sup>anche</sup> ma con grande fiducia nella democrazia cristiana.

Queste cose nuove ed inconsuete nascono dalle elezioni, ma hanno una loro origine un po' più lontano, perchè <sup>già</sup> prima delle elezioni vi è stato il risultato <sup>di un</sup> referendum, che ha certamente sconvolto la geografia politica italiana. Prima delle elezioni vi sono state quelle regionali, che hanno registrato un forte mutamento di opinioni politiche; prima delle elezioni vi è stata quella dichiarazione, che ha pesato e pesa tuttora nella realtà italiana, con la quale, senza successivi ritorni e pentimenti, il partito socialista ha dichiarata chiusa l'esperienza di centro-sinistra. Prima delle elezioni abbiamo visto rattrappirsi l'antica maggioranza di centro-sinistra in un Governo a due, che faceva fatica a vivere in considerazione della quotidiana contestazione dei partiti non presenti, che induce a comprendere quale sforzo di abilità, di pazienza, di serietà abbia dovuto compiere il Presidente Andreotti per gestire un Governo di soli democristiani, con le astensioni degli altri partiti.



Carta da minuzia

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO.

Già prima delle elezioni abbiamo avuto un Governo monocolor, con la semplice astensione socialista, e infine siamo scivolati nelle elezioni.

Quindi è una crisi, <sup>preluzata, un po'</sup> ~~un~~ deterioramento che ~~in~~ l'amico ~~in~~ De Mita definisce con la lucidità di intuizione che ~~gli~~ è propria (io mi tengo un po' più terra terra); ma certamente devo riconoscere che qualche cosa da anni è guasto, è arrugginito nel normale meccanismo della vita politica italiana. E

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

E di fronte a questo logoramento, propiziato<sup>to</sup> di una stampa pressochè unanime nel denigrare e nel dichiarare decaduta dal trono e dalla sua semplice condizione civile la democrazia cristiana, alla luce di questa esperienza si può ritenere che il risultato elettorale del 20 giugno - pure creatore delle novità<sup>à</sup> delle difficoltà di fronte alle quali ci troviamo - sia stato una risposta sostanzialmente positiva del paese, il quale, a dispetto di <sup>Tonk</sup> queste polemiche interessate alla distruzione della democrazia cristiana, ha tuttavia risposto confermandoci nel ruolo di primo partito italiano con un soprassalto di consapevolezza che fa onore all'opinione pubblica che si sa ritrovare nei grandi momenti e <sup>non si è ritrovata</sup> si è ritrovata in questi 30 anni intorno alla democrazia cristiana, consacrandola come il più grande partito italiano.

Quindi abbiamo avuto una vittoria: ma non siamo stati gli unici vincitori. I vincitori sono stati due e due vincitori in una sola battaglia creano certamente dei problemi. Se avessimo <sup>invece</sup> dovuto guardare alla situazione così come si presentava, la democrazia cristiana <sup>è stata riacquisita</sup> riconfermata nella sua forza e nel suo ruolo, ~~ma~~ <sup>per il momento</sup> ~~democrazia cristiana~~ non più in condizione di aggregare una maggioranza politica intorno a sè in senso tradizionale, e a fronte di questa una nuova grande potenza che si era avvicinata in modo sensibile alla forza della democrazia cristiana, <sup>in tale condizione</sup> credo che la

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

risposta, nell'ambito di una rigorosa logica costituzionale, da dare alla evidente incompatibilità dei due vincitori delle elezioni (in misura diversa, ma due vincitori) e al ritiro e alla riserva delle altre forze politiche, avrebbe dovuto essere lo scioglimento delle Camere e la indizione di nuove elezioni per la ricerca di omogeneità che <sup>in tali</sup> ~~in tali~~ circostanze apparivano impossibili; e lo

(61)

segue MORO.

è lo sviluppo degli eventi ha dimostrato che non soltanto erano impossibili in quel momento, nel fuoco della polemica elettorale, ma hanno continuato ad apparire impossibili <sup>che la gara</sup> anche oggi, a distanza di tempo e al di là del comprensibile risentimento di forze idealmente e politicamente importanti, che la situazione delle cose <sup>la</sup> ed una spinta alla polarizzazione avevano in qualche modo sacrificato.

Questa era la situazione cui avremmo dovuto rispondere, secondo <sup>una</sup> ~~tal~~ logica ristretta, con nuove elezioni. Non lo abbiamo fatto. Non abbiamo tentato di farlo, credo concordemente, per rispetto del paese, con i suoi problemi accresciuti di importanza e di gravità, acuiti di volta in volta. <sup>momento</sup> <sup>momenti</sup> Non lo abbiamo fatto per il timore di una ulteriore polarizzazione fra le forze estreme. Abbiamo cercato una soluzione positiva, nel limite ristretto che la situazione ci aveva lasciato.

Non le abbiamo volute queste elezioni, perché esse, in definitiva, cosa avrebbero determinato? ~~avrebbero determinato~~ un accentuato, massiccio, reciproco condizionamento dei due grandi partiti. Non soltanto ~~avremmo~~ esaurito sempre di più forze che tutti conveniamo essere vitali nel nostro sistema, ma avremmo creato, consolidato una situazione di massiccio condizionamento reciproco, cioè di possibile reciproca paralisi dell'uno e dell'altro dei due grandi schieramenti.

segue MORO.

Questa che, se la si pone in termini non costruttivi, è la caratteristica della situazione odierna, sarebbe diventata ancora più evidente se avessimo obbedito alla sollecitazione di una rapida rettifica di una situazione che, malgrado tutto, non ci andava bene.

Credo....

(43)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Credo di aver detto io per la prima volta, parlando a Mantova (e non me ne pento perché credo che quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta: la verità è sempre illuminante, ci aiuta ad essere coraggiosi), che noi siamo in condizione di paralizzare, in qualche modo, il partito comunista ed il partito comunista è a sua volta in grado di paralizzare, in qualche misura, la democrazia cristiana. Ciò è stato poi ripreso da parte comunista, <sup>con</sup> ~~partutta-~~ ~~via~~ riflette la verità delle cose. Naturalmente in che senso deve essere inteso ciò che ho detto? Deve essere inteso nel senso che noi dobbiamo, con un atto di coraggio, sfuggire alla logica di un condizionamento opprimente e paralizzante, per fare - come abbiamo cercato di fare - qualche cosa di costruttivo, ~~pur~~ <sup>per</sup> restando nello sfondo quel ricorso elettorale che non abbiamo voluto allora e che non abbiamo concordemente in mente in questo momento, ~~mentre~~ <sup>ci</sup> si pone il problema di non essere massicciamente condizionati, <sup>ad un certo</sup> ~~beni~~ di trovare, ~~anche in accordo con le altre forze politiche,~~ un'area di concordia, un'area di intesa tale da consentire di gestire il paese ~~in un momento quale il presente,~~ finché durano ~~ciò~~ le condizioni difficili ~~nelle~~ quali la storia di questi anni ci ha portato.

66

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Se qualche volta c'è stata <sup>o</sup> continua ad esserci <sup>punto</sup> una ~~certa~~ di polemica ~~specific~~a contro la democrazia cristiana, quasi che su di essa cadesse la responsabilità di questo stato di cose, di questa impossibilità di rimporre lo schema classico del rapporto maggioranza-minoranza, cioè <sup>è</sup> dovuto ~~seppur~~tutto ad <sup>all'opposto</sup> una ~~fase~~ di fastidio, sulla Scia dell'abitudine di addebitare, da qualsiasi parte, tutti i mali alla democrazia cristiana: <sup>dimenticarsi</sup> una dimenticanza delle reali condizioni del paese e dello schieramento politico.

Ebbene, cari amici, <sup>voi</sup> di fronte a noi che parliamo con i nostri elettori (e so che voi parlate intensamente ed utilmente con gli elettori), ~~tanta parte del dialogo della democrazia cristiana con il paese passa attraverso di voi.~~ Certo dovete pacatamente ricordare, senza inutili polemiche, che la decisione di isolarsi tra ~~partit~~ democrazia cristiana e partito comunista è una decisione di importanti partiti storici, i quali hanno ritenuto che in quel momento non fosse possibile costituire una maggioranza nel senso tradizionale. E questo io credo debba essere oggetto di rispetto da parte nostra - l'ho detto più volte e lo ripeto - perché credo che non sia giusto e non sia utile dare un cattivo significato polemico, un significato di ritorsione, al fatto che siamo rimasti, in certo modo, soli. E'

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

~~E' inutile fare una ritorsione polemica.~~ Possiamo  
 anche renderci conto delle ragioni che hanno <sup>determinate quest</sup> provocato certe  
<sup>attaggiamenti</sup> ~~sortite~~. Ecco però la necessità di guardare, ogni tanto, più  
 a fondo nelle cose, guardando <sup>Ab</sup> sempre più realisticamente  
 quello che ci sta di fronte ma gettando qualche volta  
l'occhio più al fondo.

Dobbiamo rispettare e capire<sup>perchè</sup>, pur creandoci  
 tanti problemi (e, credo, creandone anche al paese), queste  
 forze abbiano assunto certe posizioni, <sup>in</sup> queste forze ~~che~~  
 hanno visto emergere nella vita politica un altro polo di  
 presenza, di segno diverso ma con il quale hanno alcuni ele-  
 menti in comune: una certa tradizione laica, senso di novità,  
 desiderio di immaginare, di sperimentare qualcosa di nuovo,  
 una esperienza che corre da tempo su alcuni binari, (anche  
se ciò non è stato certamente di danno al paese).

Dicevo che noi dobbiamo rispettare queste cose e  
 dobbiamo capire, ma dobbiamo anche ricordarle a coloro che  
 sono troppo frettolosi nell'attribuire responsabilità alla  
 democrazia cristiana.

Noi ci siamo quindi trovati relativamente isolati:  
 è dico "relativamente" perchè non abbiamo di fronte uno  
 schieramento di partiti ostili a noi, anche se in qualche  
 momento ~~della trattativa~~ abbiamo avuto l'impressione di  
 essere punti con uno spirito non proprio fraterno. Comunque,



*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

non abbiamo di fronte uno schieramento di partiti ostili: il fatto nuovo è che fra questi partiti non ostili c'è anche il partito comunista.

La situazione è dunque questa: abbiamo di fronte uno schieramento politico ~~italiano~~, nel quale ritroviamo i partiti della ~~nostra~~ antica tradizione comune di Governo e il partito comunista, tutti in atteggiamento non ostile nei confronti della democrazia cristiana.

Per questo parlo di una democrazia cristiana <sup>relativa</sup> relativamente isolata e concordo con gli amici Zaccagnini e Galloni, i quali hanno rilevato come in questi mesi si sia potuto un po' riaprire il discorso, disgelare le relazioni con questi partiti. Ed è stata una cosa ottima, che credo di poter accreditare a merito degli uomini che così validamente hanno contribuito - come, appunto, Galloni - a portare avanti questo dialogo, includendovi il piccolo ma importante partito liberale, giunto per la verità un po' tardi alla solidarietà democratica in un momento di emergenza: forse, se vi fosse arrivato prima, le cose sarebbero state ora migliori.

Non abbiamo

(67)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO.

Non abbiamo perduto in senso proprio l'egemonia, ma certamente la nostra egemonia è attenuata. Avendo rifiutato questa soluzione drastica, <sup>la</sup> questa soluzione d'impeto, siamo non omogenei, non omogeneizzabili, e dobbiamo perciò ritornare alla fonte del potere. Abbiamo cercato dei rimedi misurati, degli accomodamenti ~~negotativi~~ <sup>di</sup> ~~tivi~~, che non si sono dimostrati cattivi nella loro attuazione, anche se all'inizio sono stati guardati - e non poteva accadere che non lo fossero - con delle preoccupazioni.

Abbiamo operato - si è detto - "nel quadro del confronto". Certamente questa espressione meriterebbe di essere approfondita nel suo significato. Certo, essa, <sup>super</sup> per essere una linea politica nuova, <sup>di</sup> ~~gli~~ anni nuovi in confronto al passato, deve contenere qualche cosa che si ricollegli a quel tanto di novità problematica, discutibile quanto si vuole, ~~ma~~ a quel tanto di problematica che è nel partito comunista e nel rapporto fra il partito comunista e gli altri partiti. <sup>stabilire</sup> E quindi abbiamo cercato di adattare, di approfondire <sup>un certo</sup> questa linea di contatto reciprocamente costruttivo, sulla base non di un urto polemico quotidiano, come era nella tradizione, a suo tempo "naturalmente comprensibile", ma sulla base di un certo spirito costruttivo, per ricercare se tra queste <sup>tra</sup> forze, e in particolare, queste due forze antitetiche, alternative della tradizione italiana vi potesse essere qualche punto di convergenza, per lo meno su alcune cose; se vi potesse essere interes-

69

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO.

se a capirsi reciprocamente intorno al modo di soluzione di alcuni problemi del paese. Ed è in questo quadro di un confronto così intenso che abbiamo potuto inserire - ripeto - con qualche iniziale disagio, ma poi con riconoscimenti positivi sia per le realizzazioni sia per lo stesso modo di essere della formula "la non sfiducia", una sorta di accostamento obiettivo, di atteggiamento non negativo dei partiti.

includeva

Questo atteggiamento dei partiti ~~xxxxxxx~~/anche il partito comunista. Era una novità. Non è che noi, cari amici, non ce ne siamo accorti. *Voi avete* ~~Person~~ della vostra acutezza hanno certamente colto questo elemento di novità. Avete avuto presente il contesto storico, il fatto elettorale, gli anni che stavano dietro di noi. Avete

2

1

(49)

28/2/1978

PAR/X/1.

do p. in  
14

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Avete guardato ed abbiamo guardato al ~~domani~~; <sup>Pacini</sup> abbiamo ritenuto che questo allineamento, in forma di obiettivo e non ~~di~~ negoziato contribuito, del partito comunista, in forma di astensione, potesse essere accettato. Abbiamo avuto alcune decisioni in materia istituzionale, anch'esse motivo di turbamento, poi comprese nel loro significato.

Ad un certo momento, <sup>stipulato</sup> abbiamo avuto un accordo sul programma, nella logica di quel non rompere tutto, come si poteva essere tentati di fare; ~~non rompere tutto~~, cioè, per la difficoltà di immaginare cosa sarebbe sopravvissuto a questa generale rottura. Abbiamo quindi cercato (anche qui con molte comuni trepidazioni) di dare un contenuto ~~più~~ <sup>di intesa</sup> positivo, cioè di sostituire al non opporsi ~~al programma~~, un qualche accordo parziale - abbiamo detto - su alcuni punti particolari: qualche accordo parziale su cose da fare, per un certo tempo. Abbiamo detto che questa operazione non comportava la formazione di una maggioranza politica; <sup>il che</sup> in verità, questa non è stata <sup>contestata</sup> ~~neppure sostenuta~~ da altri partiti.

Abbiamo detto che si trattava però di un fatto che aveva un suo significato politico; abbiamo cioè ~~XXXX~~ arricchito ulteriormente il quadro di <sup>del</sup> ~~questo~~ confronto ravvicinato, obbedendo alle esigenze del paese. Dato che non si vuole rompere perché si ha paura delle <sup>per</sup> ~~relative~~ conseguenze per il paese,

(50)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

si è cercato naturalmente, con ogni cautela, con ogni rispetto per l'identità e la sensibilità della democrazia cristiana, di fare qualcosa di positivo (ecco il senso dell'accordo di programma), di programmare un po' quell'azione di Governo che invece il Presidente del Consiglio doveva faticosamente improvvisare, di giorno in giorno, ingegnandosi di renderla accettabile per le Camere.

C'è una polemica, che credo francamente ingiusta, intorno al modo <sup>con</sup> in cui abbiamo gestito tale programma: Non che esso abbia avuto grande attuazione - non ne <sup>ne</sup> ha avuto il tempo. ~~Ma~~ <sup>mi</sup> respingo <sup>ferme</sup> l'idea che vi sia stata una volontà della democrazia cristiana di bloccare l'attuazione del programma! Potremmo dire che in alcuni casi il blocco è venuto da altre parti <sup>g</sup> da parte nostra, abbiamo veramente giocato tutte le carte su questo terreno ed abbiamo persuaso il partito, ~~salvo qualche~~ <sup>della lotta che</sup> comitato provinciale. Gli altri partiti <sup>del mio</sup> si sono adeguati a questa idea ~~e ne hanno compreso~~ <sup>ci</sup> il valore positivo, si intende, nel quadro non tradizionale in cui ~~esse~~ <sup>ci</sup> si inseriva. Questo è diventato ~~il~~ <sup>il</sup> patrimonio del partito. Ci è accaduto di cogliere con soddisfazione, nel corso di queste crisi, indicazioni (come un limite <sup>in senso</sup> ~~irriducibile~~ <sup>irriducibile</sup> e comunque valido, ~~da parte dei nostri amici~~) sull'accordo di programma integrato, ~~come è stato detto,~~ anche da un'intesa di politica estera.

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue "ORO

Non voglio ~~mi~~ addentrarmi nella storia di questa crisi, perché non amo fare il processo agli altri partiti. Vero è che si è registrato del nervosismo di base nel partito comunista; <sup>le</sup> ~~vi~~ <sup>ci</sup> è stata una decisione che ~~mi~~ è parsa per lo meno affrettata; <sup>come</sup> ~~vi~~ <sup>era</sup> ~~fosse~~ un impegno di durata per l'accordo a sei. Questo

Corta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Questo impegno preciso non vi era; vi era l'accettazione dello <sup>non</sup> accordo <sup>e la legittima precisione</sup> come tale, e noi abbiamo <sup>creduto</sup> che esso potesse andare avanti ancora qualche tempo. <sup>l'istate</sup> Ma si è avuto qualche cosa: forse l'aggravarsi della situazione, forse l'inquietudine della base sindacale hanno portato a questa decisione avvenuta al di fuori di noi. Ecco, questa è la storia che sta dietro alle nostre spalle; e adesso si tratta di vedere che cosa si debba fare di fronte a <sup>la</sup> questa crisi che è scoppiata, coinvolgendo prima alcuni dei partiti intermedi e poi alla fine, con valore determinante, il partito comunista.

E' qui naturalmente il nucleo centrale delle nostre riflessioni, dei nostri consensi, dei nostri dissensi, ma soprattutto, vorrei dire, delle nostre comuni preoccupazioni. Cioè, dobbiamo domandarci: è possibile andare avanti, <sup>si può</sup> è sperabile <sup>di poter</sup> di poter <sup>risolverlo si</sup> andare avanti nella soluzione della crisi <sup>cominciando</sup> in modo lineare nell'ambito di una direttiva che è stata tracciata <sup>di</sup> che ha avuto già alcuni tempi di svolgimento, <sup>di</sup> ma che è rimasta nel suo significato complessivo? Che cosa dobbiamo fare? Abbiamo delle difficoltà: ~~ci si aggira, ci si vuole mettere a tacere, ci si vuole chiamare in campo aperto.~~ Dobbiamo fare qualche cosa, e nel fare qualche cosa rischiamo di cambiare la nostra linea e quindi di menomare la democrazia cristiana, <sup>d'impugnare</sup> l'identità della democrazia cristiana e il suo dialogo aperto e costruttivo con l'opinione pubblica? Questo è il nostro quesito.

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO

*per proteggere la situazione in cui siamo*

Che cosa possiamo fare <sup>per non rompere, per non ~~d~~strug-</sup>  
~~gerem~~, per non fare nulla di catastrofico, <sup>per noi</sup> ~~ma anche senza~~ guastare  
 delle cose che sono essenziali per noi, che sono ragione di vita  
 per la democrazia cristiana? Questo è il punto. Qui vorrei ricorda-  
 re ~~(e lo dico non avendo in mente nessun contenuto, ma avendo~~  
 sempre in mente questa storia della democrazia cristiana), i 30  
 anni che hanno visto tante svolte, se volete svolte piccole, a  
 fronte dei problemi più impegnativi che stanno dinnanzi a noi.  
 Ma in che cosa è la garanzia reale del nostro più che trentennale  
 predominio nella vita politica italiana? Nella



## CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

segue MORO

Nella nostra opposizione al comunismo, certamente; abbiamo vissuto e ci siamo fatti forti e siamo restati forti come garanzia di <sup>ideale</sup> ~~alternativa~~ di fronte al partito comunista.

Ma pure con questo sfondo, ci siamo trovati davanti ad una infinità di problemi, di esigenze di carattere sociale, civile, umano e politico; ci siamo trovati tante volte <sup>o più</sup> di fronte a delle scelte di forze politiche (dalla scelta centrista fino alla scelta del centro-sinistra). Io mi guardo bene dal parificare la attuale congiuntura a queste altre, ma voglio dire che sull'umano, sul sociale, sull'economico e sul politico abbiamo saputo cambiare, quando era necessario ed era possibile in aderenza alla nostra coscienza democratico-cristiana.

Se non avessimo saputo <sup>+</sup> cambiare la nostra tattica e la nostra impostazione quando era venuto il momento di farlo, non avremmo tenuto - malgrado tutto - per più di 30 anni la gestione della vita del paese. Abbiamo tenuto perchè siamo stati capaci di flessibilità <sup>volontaria</sup> e di una assoluta coerenza con noi stessi <sup>ricchi</sup>, per cui in nessun momento abbiamo smarrito il collegamento con le radici profonde del nostro essere nella società italiana.

La nostra flessibilità ha salvato fin qui - più che il nostro potere - la democrazia italiana. Lo dico sapendo che le cose oggi sono diverse; sono molte più grandi; hanno bisogno

(55)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

di una misura, di un limite, perchè le cose che noi facciamo  
 alle quali guardiamo insieme problematicamente si inseriscono  
 nella linea delle flessibilità costruttiva e non nell'ambito del  
 le posizioni incoerenti e suicide.

E' necessario quindi guardare alla situazione e  
 guardare alle alternative.

Qualche volta mi è stato estremamente fastidioso di do-  
 mandare ad amici con cui si discuteva con buona fede ed amicizia  
 quali sono le alternative. Le alternative a qualcosa che noi ve-  
 gliamo fare, a qualcosa di grande che nessuno di noi vuole fare.

E quindi

segue MORO.

E quindi assicuro che quando lo dico questo non intendo rivolgermi con una <sup>voce</sup> sfida a nessuno degli amici. Questa domanda credo che ciascuno di noi se la sia <sup>posta</sup> "domandata" e se la <sup>lunga</sup> domandi angosciosamente ogni giorno: quali sono le possibili alternative in presenza di una crisi che è quella che è, in presenza di <sup>certe</sup> queste sollecitazioni, in presenza di certi rischi che noi cogliamo all'orizzonte?

Quali rischi cogliamo all'orizzonte? Dobbiamo dirle tra noi queste cose. <sup>e</sup> Non le diciamo per andare spericolati in una certa direzione. <sup>Q</sup> Le dico perché riflettiamo tutti insieme! Quando io fossi certo che abbiamo riflettuto insieme e deciso insieme, io, con tutti i miei amici, sarei fermissimo, felice di andare con voi, qualunque cosa accada. L'importante è che noi sappiamo bene che cosa si profila all'orizzonte, <sup>significa</sup> che cosa potrebbe profilarsi, <sup>Non è facile sapere</sup> perché non lo sappiamo. C'è della sfida, c'è del bluff, c'è della realtà, c'è della esasperazione. <sup>C'è un'illusione?</sup>

Che cosa io vedo come possibile sulla base di quello che si dice, che si può intuire, <sup>o qualche cosa</sup> che può non essere vero, può incontrare delle difficoltà obiettive, ma che ha un determinato grado di pericolosità che noi, cari amici, dobbiamo cogliere nella nostra responsabilità.

Ecco, vedo il rischio di una deviazione nella gestione del potere ( il potere nel senso buono della parola, come credo sia per noi e per chiunque altro ). Cioè di quel che si dice "passare la mano". Non passare la mano degli uomini, come accadeva una volta,

segue MORO.

quando avevamo tanto spazio, ma passare la mano da uno schieramento all'altro. E' una cosa possibile, è una cosa probabile? Non lo so. Io non lo so. Mettiamola tra le cose problematiche, tra le tante cose problematiche che debbono occupare <sup>essere presenti</sup> la nostra coscienza. Potrebbe non essere vero, ma potrebbe anche esserlo, <sup>qualora</sup> in vista di una situazione elettorale che si dovesse determinare, che si profilasse all'orizzonte e della quale ho una certa convinzione <sup>organizzazioni</sup> che mi permette di dire che difficilmente sarebbe fatta con gli strumenti tradizionali della democrazia cristiana.

Una deviazione nella gestione del potere <sup>v. v.</sup> che potrebbe essere una provocazione, una eccitazione, un proposito più serio. Lascio il dubbio su questo. L'alternativa elettorale, <sup>o</sup> che è stato detto da voi non è più <sup>with error</sup> nelle nostre mani, <sup>del resto</sup> non avrebbe carattere risolutivo e presumibilmente aggraverebbe, avvenendo a questo punto, quel reciproco e soffocante condizionamento delle due grandi <sup>di cui si discute</sup> forze, <sup>che</sup> si ritroverebbero faccia a faccia, presumibilmente con un ulteriore logoramento delle forze intermedie? Allora ....

Carta da minuzia

## CAMERA DEI DEPUTATI

Ed allora non sarebbe forse possibile che queste forze intermedie, per parare <sup>una</sup> questa minaccia ~~in~~ <sup>di</sup> cui esse devono sentire <sup>tutto</sup> il peso, ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ acconsentissero, almeno per un certo tempo, ad una certa operazione politica? Sono dei dati che dobbiamo avere dinanzi.

Io mi compiaccio di nostri amici che all'inizio hanno parlato di elezioni con l'impeto di chi dice: c'è qui una dignità offesa, una menomazione della nostra personalità, piuttosto andiamo alle elezioni! Certo, io <sup>apprezzo</sup> condivido questo stato d'animo di coraggio, <sup>non</sup> man mano <sup>si veniva fuori</sup> che abbiamo parlato <sup>con</sup> tutti, sembrava che vedessimo che <sup>esistente</sup> <sup>si tratta di</sup> un cammino difficile, impervio, probabilmente inconcludente. Non è detto che le elezioni non possano essere desiderate da altri, anche se altri <sup>essi</sup> pur si rendono conto del peso che essi avrebbero. <sup>ne se ne fossero le condizioni</sup> Per noi certamente esse risponderebbero ad un <sup>questo</sup> requisito della nostra dignità. Dire all'elettore: ritorno a te, fedele, limpido. Ecco un atto di testimonianza (cosa importante)! <sup>ma è da considerare</sup> Poi ci sono <sup>altri</sup> altri aspetti, il logoramento delle forze intermedie, il ripristino, presumibile in questa fase politica, della situazione di stallo.

Io credo che dobbiamo domandarci sempre, anche di fronte ai grandi fatti politici che non sono regolati <sup>non</sup> dalla pura convenienza (ed io/credo che la politica sia pura convenienza, ha coefficienti di convenienza, ma non è

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

pura convenienza; la politica è anche ideale: diciamolo noi ~~visto che non lo dicono altri~~, dobbiamo domandarci, dicevo; di fronte a questa situazione vogliamo fare della testimonianza, cioè una cosa idealmente <sup>apprezzabile</sup> perfetta, rendendo omaggio alla verità in cui crediamo, ai rapporti di lealtà che ci stringono al paese, o vogliamo promuovere una iniziativa coraggiosa, una iniziativa <sup>appiata alla verità non, in questi</sup> che sia <sup>misurata</sup> ~~naturale~~, che sia nella linea che abbiamo indicato e ~~sia pure~~ nelle condizioni nuove nelle quali noi ci troviamo?

<sup>ho risposto</sup>  
Ecco, io ~~rispondo~~ ad un amico, <sup>in risposta</sup> nel corso di un piccolo cenacolo che ha avuto il pregio di rientrare nella più assoluta discrezione (fatto più unico che raro nella politica italiana), il quale mi chiedeva: si va alle elezioni, bisogna fare le elezioni come testimonianza?/: <sup>ho risposto!</sup> questa è certo la cosa più pulita, risponde ad una coscienza ~~più~~ cristallina e civile; ~~per garantire la sua pulizia ritorna all'elettore. E lui rispose: io non ce la faccio.~~ Questa è una cosa estremamente pulita e bella; forse riscatta con il suo valore spirituale tante cose meno belle che ci sono nella nostra esperienza.

<sup>quali</sup>  
Ma se dovessi dire: per quanto riguarda la difesa - che pure tocca a noi - di alcuni interessi (non grandi interessi, ma i normali, legittimi interessi di 14 milioni di elettori), se dovessi

*Carta da minuzia*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

~~Se dovessi scegliere~~, per quanto riguarda la loro integrità ~~e la loro difesa~~, avrei qualche esitazione. Non ho scelto e non scelgo: dico solo che avrei delle esitazioni a scegliere la via della testimonianza.

Però, certamente non esiterei ~~più~~ ad andare alle elezioni, <sup>o</sup> a passare ~~all'~~opposizione, se mi si rompesse tra le mani il meccanismo di ideali e di valori che abbiamo costruito insieme nel corso di questi anni (Applausi).

Se si trattasse di questo, di fare anche l'ultima elezione per mantenere fede ai nostri ideali democratici cristiani, ~~lo dovrei fare~~, se la posta in gioco lo richiedesse, <sup>Lo dovrei fare.</sup> (Se invece vi è, nella pazienza, nella ricerca, nel ritmo della nostra condanna della crisi, una via che ci si apra dinanzi e che ci permetta di restare sostanzialmente nella nostra linea, anche se su un terreno nuovo e <sup>più</sup> esposto, allora io sarei certamente più cauto.

Terreno nuovo e più esposto, dicevo: sì, cari amici, questo terreno nuovo e più esposto c'è già, già ci siamo sopra nella vita politica (forse anche per qualche errore di amici periferici, ~~ma~~ anche per tante <sup>molte</sup> situazioni obiettive, difficili da dominare) in innumerevoli articolazioni di <sup>stati</sup> questo Stato democratico, <sup>bu</sup> che è così multiforme <sup>v. Korea</sup> che nessuna <sup>potrebbe</sup> conquista elettorale ce lo ~~può~~ dare tutto.

(61)

Corta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Su ~~quel~~ terreno ci siamo già - vi dicevo-, con ~~gli~~ altri, nella vita sociale, nei sindacati, nelle associazioni civili, negli organismi culturali, nelle innumerevoli tavole rotonde alle quali siamo presenti. Questa è la realtà sociale, alla quale naturalmente io non vedo alternative, perchè mi rendo conto che le cose camminano <sup>in modo</sup> ~~con impeto~~.  
*insistenti con un loro impeto.*

Ma vogliamo renderci conto di quanto siamo diversa la realtà sociale italiana di oggi, <sup>in</sup> confronto con quella di anni e anni fa? Ricordo che l'onorevole De Gasperi (e questa sarà la mia unica citazione, che faccio solo per il rigore della persona alla quale mi richiamo) raccomandava a tutti noi di essere sostenuti e un po' riservati in ogni nostro contatto, di aula o di corridoio, con i colleghi comunisti.

Ecco, c'è una diversità che si è determinata per la forza delle cose. Non voglio da ciò trarre illazioni: <sup>è tutto ciò</sup> ~~è un concetto~~, cari amici, che mi serve per dire che dobbiamo essere consapevoli di quanto le cose siano oggi più difficili, in questo paese che si è <sup>l'</sup>mescolato, un po' rendendosene conto e un po' no.

Allora

(62)



Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue Moro

Allora, cari amici, il problema è quello di un limite, <sup>sempre ristretto</sup> da stabilire nella linea di quell'intesa di programma che abbiamo portato fino a <sup>quel punto</sup> ~~quel punto~~, con <sup>alcuni</sup> ~~questa~~ <sup>alcune</sup> ~~queste~~ contenute e quelle integrazioni. Siamo ~~quindi~~ stati unanimi in direzione (voi avete scelto questa indicazione) nel dire no al Governo di emergenza; nel dire no ad una coalizione politica generale con il partito comunista. Anche dallo svolgimento degli interventi, avete visto che qui vi è un atteggiamento unanime e netto della democrazia cristiana, al punto che c'è da stupirsi che il partito comunista abbia voluto chiedere una cosa che era scontato che non potesse avere.

Questa è una cosa importante e dobbiamo ridirla in questo momento: è importante per ora ed è importante anche per dopo! C'è un dovere reciproco di lealtà, di far comprendere quali sono i limiti al di là dei quali noi non possiamo andare. Una intesa politica ~~di questo genere~~, che introduca il partito comunista in piena ~~egualianza~~, <sup>no</sup> in piena solidarietà politica con ~~altri partiti~~, <sup>no</sup> non la riteniamo possibile; <sup>anche se</sup> rispettiamo altri partiti che la ritengono possibile in vista di un bene maggiore, come un accordo impegnativo di programma.

Sappiamo che vi è in gioco un delicatissimo tema di politica estera che sfiora appena; <sup>vi</sup> sono posizioni che non sono solo nostre, ma <sup>riguardano anche</sup> tengono conto del giudizio di altri paesi, e di altre opinioni pubbliche, con le quali siamo collegati; <sup>quindi, i giudizi obiettivi e dati di fatto.</sup> ~~quindi, i giudizi obiettivi e dati di fatto.~~

(63)

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue Moro

In Europa si registra diffidenza, in attesa di un ulteriore chiarimento <sup>per il momento</sup> dello sviluppo delle cose. Sappiamo che <sup>in presenza di una</sup> sono in gioco, ~~per~~ insufficiente esperienza vissuta, quel pluralismo e quella libertà che <sup>non</sup> riteniamo siano le cose più importanti del nostro patrimonio <sup>a</sup> ideale che vogliamo ad ogni costo preservare. Poniamo quindi collegamenti tra formule, ~~beni~~ interessi e valori della nostra vita nazionale; salvaguardiamo questi valori escludendo queste formule.

Vi è la richiesta di qualcosa che vada al di là del programma <sup>stesso</sup> concordato a sei; qualcosa di cui la direzione <sup>ha</sup> parlato in termini cauti, naturalmente lasciando un certo margine di interpretazione, <sup>di una immagine</sup> immaginando cioè una convergenza sul programma, <sup>una convergenza</sup> su un programma arricchito, adeguato al momento che attraversiamo, <sup>che si esprima</sup> - mi par di capire - con astensioni, desideri positive; cioè, al sistema delle ~~XXXXXXXXXX~~ della non opposizione, si dovrebbe sostituire un sistema di adesioni.

So

(64)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO

So che vi è un passaggio difficile a questo punto, <sup>whslv.</sup> legato al modo come si lega ~~alla~~ <sup>al</sup> concordia ~~al~~ programma con l'adesione ~~al~~ al Governo. Credo che questo debba essere l'oggetto di ~~più~~ <sup>più</sup> attenta considerazione nella direzione e nell'ulteriore lavoro, che, se voi consentirete,, sarà svolto dalla delegazione. Ma si tratta appunto di queste cose, non di altre cose. Intesa, quindi ~~accordo~~ <sup>accordo</sup> sul programma, che risponda all'emergenza reale che è nella nostra società; ~~è~~ <sup>è</sup> questo <sup>mi consentite</sup> ~~mi consentirete~~, pur nella mia sincera problematicità, di dirlo: io credo all'emergenza, io temo l'emergenza; ~~io temo~~ <sup>io temo</sup> perché ~~no~~ <sup>no</sup> che c'è sul terreno economico sociale. Noi possiamo anche dire che qualche ~~altro~~ <sup>altro</sup> ha interpretato troppo rapidamente una radunata di metalmeccanici, ma credo che tutti dovremmo essere preoccupati di certe possibili forme di impazienza e di rabbia, che potrebbero scatenarsi nel contesto sociale, di fronte ad una situazione che ha bisogno di essere corretta, ma che ha bisogno di un <sup>certo</sup> tempo ~~di correzione~~ per diventare costruttiva.

<sup>C'</sup> <sup>E'</sup> la crisi dell'ordine democratico, la crisi latente con alcune punte acute. Non guardate soltanto, amici, alle punte acute per quanto siano estremamente pungenti! Guardate alle forme endemiche, ~~è~~ <sup>è</sup> a <sup>queste</sup> ~~queste~~ forme di anarchismo dilagante, cui forse ha dato il destro per imprudenza lo stesso partito comunista, quando ha deciso di convogliare nella grande opposizione alla democrazia cristiana le forze soprattutto giovanili nel paese.

(65)

28/2/1978

FAL/ 17/2

*Carta da minuta*

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO

Io temo le punte acute, ma temo il dato serpeggiante <sup>de</sup> di questo rifiuto dell'autorità, rifiuto <sup>della</sup> del vincolo, questa deformazione della libertà, che non sappia accettare nè vincoli nè solidarietà. Questo io temo, e penso che un <sup>di</sup> po' di aiuto di altri ci possa giovare nel cercare di riparare questa crisi della nostra società.

Abbiamo quindi una emergenza economica, <sup>vedi</sup> una emergenza politica; <sup>ed</sup> io sento parlare di una opposizione, del gioco della maggioranza e dell'opposizione. Sono in linea di principio pienamente d'accordo: nel nostro sistema, che è il <sup>migliore</sup> più perfetto anche se limitato ad un esiguo numero di stati privilegiati, questa idea di una maggioranza e di una opposizione <sup>intransigente</sup> egualmente sacre ed intercambiabili, mi pare una cosa di grandissimo significato. Ma

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Ma immaginate cosa ~~avverrebbe~~ <sup>avverrebbe</sup> in Italia in questo momento storico se fosse condotta fino in fondo la logica della opposizione (da chiunque fosse condotta, da noi o da altri), se questo paese dalla <sup>intensa</sup> passionalità ~~continua~~ e dalle strutture fragili, ~~se~~ fosse messo ogni giorno alla prova da una opposizione condotta fino in fondo? Ecco che cosa è l'emergenza ed ecco cosa consiglia <sup>di</sup> di riflettere <sup>una sorta di legge suggerisce</sup> di riflettere su un modo accettabile per uscire da questa crisi.

Ho ascoltato con grande interesse le cose dette da Donat-Cattin: erano cose molto sagge, <sup>ma</sup> non solo molto intelligenti. Egli ha sentito l'importanza <sup>di</sup> ~~in~~ questo momento e ha fornito elementi costruttivi; <sup>gli</sup> ~~ci~~ <sup>che</sup> ha ricondotto <sup>ad una</sup> a quella impostazione <sup>che collima</sup> del programma e <sup>che fa parte</sup> del quadro politico, <sup>nel senso</sup> dell'intesa sul programma e <sup>in senso</sup> del grado di cooperazione per fronteggiare quello che può essere fronteggiato, per realizzare <sup>in senso</sup> gli accordi che possono essere realizzati. <sup>È</sup> ~~È~~ questo lo spirito che ci ha guidati, <sup>è</sup> ~~mi~~ pare che si sia lavorato molto <sup>bene</sup> da parte del presidente incaricato, dell'onorevole Galloni, <sup>dei</sup> ~~dei~~ suoi collaboratori e della delegazione per identificare <sup>un</sup> questo punto di accordo sulle cose che caratterizzano questo anno di emergenza economica e politica. <sup>Berto</sup>

Dobbiamo continuare in questo lavoro, <sup>per</sup> non per un tempo lughissimo. Ci rendiamo conto che il paese ha le sue esigenze;

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

~~Abbiamo analizzato e possiamo anche stringere, ma~~ <sup>2)</sup> ~~no~~ fiducia, <sup>1)</sup> con l'aiuto del vostro consenso e con la guida saggia della direzione (che riflette le vostre opinioni e vi ha ascoltato) di poter immaginare un accordo opportuno, <sup>2</sup> ~~misurato~~, <sup>1</sup> legato al momento particolare in cui viviamo.

Alcuni chiedono cosa accadrà dopo, ~~essendo~~ questo il quadro in cui ci muoviamo, qualora noi riuscissimo a realizzare la concordia necessaria per questi <sup>1</sup> anni che ci stanno davanti. Credo di poter dire che in questi <sup>1</sup> anni non vi sarebbero da temere sorprese; non mi sento di dire che dopo questi <sup>1</sup> anni non vi saranno novità politiche; non vi è alcuna possibile garanzia. Questo

segue MORO.

Questo non vuol dire che le cose non continuino, ma certamente una garanzia non c'è. Però voglio guardare un momento a questo anno che sta davanti a noi: questo anno che comincia con l'attuale crisi, che prosegue con le elezioni amministrative (certo difficili, ma nel caos ancora più difficili), prosegue con alcuni referendum (taluni <sup>delicati</sup> certamente <sup>difficili</sup> laceranti) e termina con una <sup>periodo di particolare</sup> emergenza costituzionale, con un evento costituzionale.

Non so se sia saggio dire: se non c'è certezza per il domani, non vale la pena di avere un'intesa per questo tempo. Anche ciò è problematico ma, onestamente, mi pare che un certo respiro, di fronte a scadenze di questo genere, non sarebbe male averlo. Un certo respiro che permetta a tutti i partiti e in primo luogo alla democrazia cristiana, <sup>affiorante</sup> di coltivare e far valere la propria identità.

~~Se mi si dicesse: la situazione di oggi si riprodurrà~~  
~~domani? Se mi si chiedesse se si riprodurrà domani, ~~ma~~ in elezioni~~  
~~più o meno ravvicinate, la mia risposta, che può essere sbagliata~~  
~~ma è sincera, è sì! Se voi mi dite: fra qualche anno cosa potrà~~  
~~accadere, fra qualche tempo cosa potrà accadere? Non parlo di lo-~~  
~~gioramento di partiti, linguaggio che penso non sia opportuno, ma~~  
~~parlo del <sup>l'ambiente</sup> muoversi delle cose, del movimento delle opinioni, della~~  
~~dislocazione delle forze politiche. Se mi dite: "fra qualche tempo~~  
~~che cosa accadrà"? Io rispondo: può esservi qualcosa di nuovo. Se~~  
~~fosse possibile dire "saltiamo questo tempo e andiamo direttamente~~

segue MORO.

*in fatto*  
a questo domani?, credo che tutti accetteremo di farlo! Ma, cari amici, non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, <sup>1</sup> Oggi è la nostra responsabilità.

*st. whit*  
Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi <sup>1</sup> al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato, con tutte le difficoltà. Quel che è importante è affinare l'animo, <sup>2</sup> la fisionomia, il patrimonio ideale della democrazia cristiana. Quel che è importante, in questo passaggio, se voi lo vorrete, <sup>3</sup> se sarà possibile obiettivamente, moderato e significativo, è preservare ad ogni costo <sup>2</sup> la unità della democrazia cristiana.

Per questo apprezzo tutti e dico a tutti: siamo vicini! Non mi piace sentir dire: io voto contro. Perché questo mi sembra una mancanza di fiducia pregiudiziale nella democrazia cristiana (Appaarsi). E' vero quel che io ho detto, che se dovessimo sbagliare, <sup>4</sup> meglio sbagliare insieme! Se dovessimo indovinare, <sup>5</sup> ~~va~~ certo sarebbe estremamente bello <sup>6</sup> indovinare insieme! Ma essere sempre insieme!

C'è chi ha parlato in questi giorni del timore della egemonia comunista e si è domandato: che cosa avete voi, democratici cristiani, da contrapporre democraticamente a questa forza avvolgente che certamente è il partito comunista? Dico che noi abbiamo la nostra idealità e la nostra unità. Non disperdiamole!

*hi* Parliamo di un elettorale liberal-democratico... Certo, perché noi siamo veramente capaci di rappresentare, a livello di grandi masse, questa forza ideale. Ma

(70)



Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Ma ricordiamoci della nostra caratterizzazione cristiana e della nostra anima popolare (Vivi, prolungati applausi)! Ricordiamo quindi quello che ~~non~~ siamo! Siamo importanti, ma siamo importanti per questo amalgama che caratterizza da trent'anni la democrazia cristiana. Se non siamo declinati è perché siamo tutte queste cose insieme. E senza queste cose non saremmo il più grande partito popolare italiano. Conserviamo la nostra fisionomia e conserviamo la nostra unità!

Chi pensa di far bene dissociando, dividendo le forze, sappia che fa in parte il regalo tardivo della <sup>mano</sup> sorpresa al partito comunista (Applausi).

Sono certo che nessuno di noi lo farà, che noi procederemo insieme, credo ~~XXXXXXXXXXXX~~ concordando; se necessario in qualche modo ~~XXXXXX~~ discordando, ma con amicizia. Camminiamo insieme perché l'avvenire appartiene in larga misura ancora a noi (Vivissimi, prolungati applausi).

Ore 20,00

*Testo originale*

MORO. Cari colleghi ed amici, innanzitutto chiedo scusa della mia voce che ho reso chiara <sup>di</sup> ~~in~~ quanto non sia solitamente, per alcuni giorni di influenza che ho condiviso con l'amico Bartolomeik. Ma, come dicevo ieri sera, mi sentivo anche abbastanza bene con questa voce un po' rauca perché mi sembrava di assomigliare all'onorevole Piccioni.

Io mi sento gravato da una grande responsabilità perché ho colto da tante parti una sollecitazione ad intervenire nel corso di questo dibattito, l'ho colta in particolare nelle parole, come sempre affettuose, dell'onorevole Scalfaro, e mi è sembrato così che parecchi amici pensassero, a torto, che io abbia la chiave per il superamento delle nostre comuni difficoltà. Io ho una certa esperienza; ho vissuto alcuni anni intensi in diverse esperienze della democrazia cristiana; sono lieto sempre di mettere a disposizione il frutto di questa vita spesa al servizio del partito, ma credo che davvero nessuna persona possa vincere ~~www~~ l'ostacolo che è dinanzi a noi; dobbiamo vincerlo insieme, nella nostra concordia, nella nostra solidarietà, nella nostra consapevolezza. E quindi devo dire che non è stato un giuoco di parole quello che ho detto ieri all'onorevole Scalfaro, che desideravo ascoltare, desideravo essere illuminato; era una sincera manifestazione di una volontà di dialogo tra voi, nel corso del quale effettivamente ho potuto saggiare la validità di alcuni miei convincimenti alla luce delle osservazioni che in un senso o nell'altro sono state avanzate

Carta da minuta

da questa assemblea altamente responsabile. Ed è stato poi l'ultimo momento di dialogo, perché io, come altri amici, l'abbiamo cercate nel corso delle passate settimane; un contatto reciprocamente illuminante con tutti coloro che aveva e qualche cosa da dire, il cui appunto io ed altri amici abbiamo ritenute importanti.

Consentitemi di dire, non per convenzione, ma con assoluta sincerità, che questa è stata una bellissima assemblea, ricca di interventi, seri, solidi, responsabili pur nella loro diversità, come è naturale che sia. E dicevo poc'anzi all'onorevole Piccoli che non mi pente certamente di avere trovato naturale un incontro di tutti i parlamentari in una cosa come questa soprattutto, avendo piena fiducia nella democrazia cristiana e piena fiducia nella verità, perché le cose che certamente non sono utili, sono le cose che si nascondono, le cose che si riducono a serpeggianti mormorazioni, mentre non sono mai cattive le cose che vengono dette con sincerità nelle sedi proprie, nell'ambito di un dibattito democratico responsabile come quello che stiamo vivendo. Quindi credo che le cose dette, e quelle che saranno dette successivamente, siano un contributo importante al superamento della crisi. Sono state dette cose che mi pare non si possano in nessun modo ricondurre ad una meschina ragione di interessi, ma cose comunque formulate, che si riportano agli ideali, a quei modi di vita a quella ragion d'essere che sono propri della democrazia cristiana. Mi pare che questa volta questa accusa di portare avanti nel dibattito piccoli interessi particolari, ci ~~non~~<sup>sia</sup> stata meno nella stampa; la stampa ha rispettato questo dibattito serio e profondo della DC, ha compreso quanto fosse importante che la DC

segue MORO

andasse fino al fondo nella ricerca delle cose in un momento come questo che certamente è un momento di grande responsabilità, poiché non dobbiamo aver paura di dire le cose come sono, un momento di grande responsabilità storica. Quindi abbiamo, credo, lavorato tutti in questo periodo, ciascuno al proprio posto, chi in modo febbrile, chi in modo un po' più calmo, abbiamo fatto tutti il nostro dovere, credo abbia fatto anche il suo dovere la delegazione che in questo momento mi incarica di dire qualche parola conclusiva; tutti abbiamo responsabilmente affrontato il nostro compito, consultandoci tra noi e tenendoci in contatto con i gruppi parlamentari e la base di partito. E credo l'abbiamo fatto con spirito di unità, di concordia, con un continuo collegamento. E voi, cari amici, avete fatto la vostra parte preparando l'assemblea che oggi si celebra e dalla quale noi ci proponiamo di trarre delle indicazioni preziose per vagliarle secondo le disposizioni indicate in seno alla direzione del partito.

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO.

Possiamo dire, quindi, che abbiamo cercato seriamente e lentamente la verità, la verità nel senso politico, cioè la chiave di risoluzione delle difficoltà politiche nel corso di queste settimane. Non dico a caso di averla cercata lentamente. Mi rendo conto che c'è una certa punta di polemica - anche se mi sembra essersi attenuata nel corso di questa crisi - nei confronti di questa procedura così articolata che abbiamo adoperata. Essa ci ha condotti a riflettere, a scambiarci idee, a riunirci in direzione, a sentire i direttivi dei gruppi, e poi a ritrovarci ancora. Si tratta di una procedura un po' lenta, di fronte ad un certo rapido procedere di alcune democrazie occidentali, ma vorrei dire non di tutte. Infatti, si parla dell'Italia come di un caso a sé, ma l'Olanda ha impiegato circa nove mesi per risolvere la sua crisi (Si ride)...., e mi pare che essa abbia il primato di una ventina di partiti, primato al quale non siamo ancora giunti, e che mi auguro ~~di~~ <sup>MO</sup> non raggiungere mai. Anche il Belgio ha conosciuto crisi di mesi, e non di settimane.

A parte questo, voglio dire che la mancanza di una vera polemica intorno al moderato smodarsi della crisi si deve alla consapevolezza che le forze politiche e l'opinione pubblica hanno della difficoltà della situazione, dell'importanza nuova e decisiva dei quesiti che ci sono proposti, del carattere altamente responsabile delle decisioni che dobbiamo prendere.

75

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Di fronte a tutto questo, certamente si possono concepire degli ultimatum di qualsiasi natura. Taluni possono essere dolci negli aspetti, altri più duri, ma ultimatum di qualsiasi genere che effetto avrebbero nei confronti di una maturazione che tende a cercare la via di uno sbocco positivo? Avrebbe un qualsiasi ultimatum il significato di una stretta, che rischierebbe di far precipitare le cose verso una conclusione negativa. Non

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Non è che noi abbiamo perso tempo; non abbiamo giocato con alcuno; abbiamo cercato di riflettere seriamente, nel corso di queste settimane, sulle cose che erano dinanzi a noi. Che questa lunghezza delle nostre meditazioni non sia stata inutile, è dimostrato, credo, anche da questa assemblea di oggi: essa ha registrato (come era naturale che registrasse) posizioni vigorose, vivacemente polemiche; se ha registrato anche una serie di indicazioni positive ed intenzioni costruttive; ha fornito il senso di una accresciuta consapevolezza della responsabilità che ricade sulla democrazia cristiana. E questo si deve al vostro senso di responsabilità, e si deve anche al modo, al ritmo con cui le cose sono state condotte. Di questo ritmo, speriamo di poter dimostrare l'utilità: in definitiva, ne deriva un vantaggio in termini di costruttività, anche nella nostra vita politica.

Siamo di fronte a questi interrogativi che, qualche volta, ho definiti angosciosi, come è stato rilevato ieri dal Corriere della Sera in un articolo di linguistica politica, che mi riconosce una certa sobrietà, se mi addebita il fatto di aver pronunciato una volta il termine "angosciosi". Effettivamente, si tratta di interrogativi angosciosi, di alcuni tra gli interrogativi più gravi (più ricchi di futuro, nel senso che ce chiedono faticosamente di stabilire) che ci siano stati proposti nel corso della nostra storia trentennale.

*Carta da minuta*

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue NERO

Si può dire che, dal momento nel quale si è determinata l'esclusione del partito comunista italiano dall'area governativa, abbiamo avuto momenti di difficoltà, svolte e, soprattutto ad un certo momento, all'epoca del centro-sinistra, abbiamo avvertito che cominciava qualcosa di profondamente nuovo. Ma non abbiamo mai, fino ad oggi, sentito che eravamo di fronte ad interrogativi grandi come quelli che oggi ci si pongono dinanzi, cui si deve rispondere con un profondo esame di coscienza.

Siamo



Corta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO.

Siamo di fronte ad una situazione difficile, una situazione nuova, inconsueta, di fronte alla quale gli strumenti adoperati in passato per risolvere le crisi non servono più. E' necessario adoperare qualche altra cosa, guardare le cose con grande impegno, ~~con~~ grande coraggio, con grande senso di responsabilità, ma con grande fiducia nella democrazia cristiana.

Queste cose nuove ed inconsuete nascono dalle elezioni, ma hanno una loro origine un po' più lontano, perchè già prima delle elezioni vi è stato il risultato del referendum, che ha certamente sconvolto la geografia politica italiana. Prima delle elezioni vi sono state quelle regionali, che hanno registrato un forte mutamento di opinioni politiche; prima delle elezioni vi è stata quella dichiarazione che ha pesato e pesa tuttora nella realtà italiana, con la quale senza successivi ritorni e pentimenti il partito socialista ha dichiarato chiusa l'esperienza di centro-sinistra. Prima delle elezioni abbiamo visto rattrappirsi l'antica maggioranza di centro-sinistra in un governo a due, che faceva fatica a vivere in considerazione della quotidiana contestazione dei partiti non presenti, che induce a comprendere quale sforzo di abilità, di pazienza, di serietà abbia dovuto compiere il Presidente Andreotti per gestire un governo di soli democristiani, con le astensioni degli altri partiti.

Corta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO.

Già prima delle elezioni abbiamo avuto un Governo monocoloro con la semplice astensione socialista, e infine siamo scivolati nelle elezioni.

Quindi è una crisi, un deterioramento che in l'amico di De Mita definisce con la lucidità di intuizione che gli è propria (io mi tengo un po' più terra terra); ma certamente devo riconoscere che qualche cosa da anni è guasto, è arrugginito nel normale meccanismo della vita politica italiana. E

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

E di fronte a questo logoramento propiziatorio di una stampa pressochè unanime nel denigrare e nel dichiarare decaduta dal trono e dalla sua semplice condizione civile la democrazia cristiana, alla luce di questa esperienza si può ritenere che il risultato elettorale del 20 giugno - pure creatore delle novità, delle difficoltà di fronte alle quali ci troviamo - sia stato una risposta sostanzialmente positiva del paese, il quale, a dispetto di queste polemiche interessate alla distruzione della democrazia cristiana, ha tuttavia risposto confermandoci nel ruolo di primo partito italiano con un soprassalto di consapevolezza che fa onore all'opinione pubblica che si sa ritrovare nei grandi momenti e si è ritrovata in questi 30 anni intorno alla democrazia cristiana, consacrandola come il più grande partito italiano.

Quindi abbiamo avuto una vittoria: ma non siamo stati gli unici vincitori. I vincitori sono stati due e due vincitori in una sola battaglia creano certamente dei problemi. Se avessimo dovuto guardare alla situazione così come si presentava, la democrazia cristiana riconfermata nella sua forza e nel suo ruolo, ~~una~~ ~~democrazia cristiana~~ non più in condizione di aggregare una maggioranza politica intorno a sé in senso tradizionale, e a fronte di questa una nuova grande potenza che si era avvicinata in modo sensibile alla forza della democrazia cristiana, credo che la

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue NORO

risposta, nell'ambito di una rigorosa logica costituzionale, da dare alla evidente incompatibilità dei due vincitori delle elezioni (in misura diversa, ma due vincitori) e al ritiro e alla riserva delle altre forze politiche, avrebbe dovuto essere lo scioglimento delle Camere e la indizione di nuove elezioni per la ricerca di omogeneità che in tali circostanze apparivano impossibili; e lo

segue MORO.

e lo sviluppo degli eventi ha dimostrato che non soltanto erano impossibili in quel momento nel fuoco della polemica elettorale, ma hanno continuato ad apparire impossibili anche oggi, a distanza di tempo e al di là del comprensibile risentimento di forze idealmente e politicamente importanti, che la situazione delle cose ed una spinta alla polarizzazione avevano in qualche modo sacrificato.

Questa era la situazione cui avremmo dovuto rispondere, secondo tale logica ristretta, con nuove elezioni. Non lo abbiamo fatto. Non abbiamo tentato di farlo, credo concordemente, per rispetto del paese, con i suoi problemi accresciuti di importanza e di gravità, acuiti di volta in volta. Non lo abbiamo fatto per il timore di una ulteriore polarizzazione fra le forze estreme: abbiamo cercato una soluzione positiva, nel limite ristretto che la situazione ci aveva lasciato.

Non le abbiamo volute queste elezioni, perché esse, in definitiva, cosa avrebbero determinato? Avrebbero determinato un accentuato, massiccio, reciproco condizionamento dei due grandi partiti. Non soltanto ~~avremmo~~ avremmo esaurito sempre di più forze che tutti conveniamo essere vitali nel nostro sistema, ma avremmo creato, consolidato una situazione di massiccio condizionamento reciproco, cioè di possibile reciproca paralisi dell'uno e dell'altro dei due grandi schieramenti.

segue MORO.

Questa che, se la si pone in termini non costruttivi, è la caratteristica della situazione odierna, sarebbe diventata ancora più evidente se avessimo obbedito alla sollecitazione di una rapida rettifica di una situazione che, malgrado tutto, non ci andava bene.

Credo....

(84)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Crede di aver detto io per la prima volta, parlando a Mantova (e non me ne pento perché credo che quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta: la verità è sempre illuminante, ci aiuta ad essere coraggiosi), che noi siamo in condizione di paralizzare, in qualche modo, il partito comunista ed il partito comunista è a sua volta in grado di paralizzare, in qualche misura, la democrazia cristiana. Ciò è stato poi ripreso da parte comunista, purtroppo riflette la verità delle cose. Naturalmente in che senso deve essere inteso ciò che ho detto? Deve essere inteso nel senso che noi dobbiamo, con un atto di coraggio, sfuggire alla logica di un condizionamento opprimente e paralizzante, per fare - come abbiamo cercato di fare - qualche cosa di costruttivo, pur restando nello sfondo quel ricorso elettorale che non abbiamo voluto allora e che non abbiamo concordemente in mente in questo momento, mentre ci si pone il problema di non essere massicciamente condizionati bensì di trovare, anche in accordo con le altre forze politiche, un'area di concordia, un'area di intesa tale da consentire di gestire il paese in un momento quale il presente, finché durano cioè le condizioni difficili nelle quali la storia di questi anni ci ha portato.

28/2/1978

DIP/VII/ 2.

Carta da minuzia

## CAMERA DEI DEPUTATI

Se qualche volta c'è stata o continua ad esserci una sorta di polemica specifica contro la democrazia cristiana, quasi che su di essa cadesse la responsabilità di questo stato di cose, di questa impossibilità di riproporre lo schema classico del rapporto maggioranza-minoranza, cioè è dovuto soprattutto ad una fase di fastidio, sulla scia dell'abitudine di addebitare, da qualsiasi parte, tutti i mali alla democrazia cristiana: una dimenticanza delle reali condizioni del paese e dello schieramento politico.

Ebbene, cari amici, di fronte a noi che parliamo con i nostri elettori (e so che voi parlate intensamente ed utilmente con gli elettori), tanta parte del dialogo della democrazia cristiana con il paese passa attraverso di voi. Certo dovete pacatamente ricordare, senza inutili polemiche, che la decisione di isolarsi tra ~~partiti~~ democrazia cristiana e partito comunista è una decisione di importanti partiti storici, i quali hanno ritenuto che in quel momento non fosse possibile costituire una maggioranza nel senso tradizionale. E questo io credo debba essere oggetto di rispetto da parte nostra - l'ho detto più volte e lo ripeto - perché credo che non sia giusto e non sia utile dare un cattivo significato polemico, un significato di ritorsione, al fatto che siamo rimasti, in certo modo, soli. E'

(86)



Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue WORD

E' inutile fare una ritorsione polemica. Possiamo anche renderci conto delle ragioni che hanno provocato certe sortite. Ecco però la necessità di guardare, ogni tanto, più a fondo nelle cose, guardando sempre più realisticamente quelle che ci sta di fronte ma gettando qualche volta l'occhio più al fondo.

23  
Dobbiamo rispettare e capire/perchè, pur credendoci tanti problemi (e, credo, credendone anche al paese), queste forze abbiano assunto certe posizioni, queste forze che hanno visto emergere nella vita politica un altro polo di presenza, di segno diverso ma con il quale hanno alcuni elementi in comune: una certa tradizione laica, senso di novità, desiderio di immaginare, di sperimentare qualcosa di nuovo, una esperienza che corre da tempo su alcuni binari (anche se ciò non è stato certamente di danno al paese).

Dicevo che noi dobbiamo rispettare queste cose e dobbiamo capire, ma dobbiamo anche ricordarle a coloro che sono troppo frettolosi nell'attribuire responsabilità alla democrazia cristiana.

Noi ci siamo quindi trovati relativamente isolati e dico "relativamente" perchè non abbiamo di fronte uno schieramento di partiti ostili a noi, anche se in qualche momento della trattativa abbiamo avuto l'impressione di essere punti con uno spirito non proprio fraterno. Comunque,

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

non abbiamo di fronte uno schieramento di partiti ostili: il fatto nuovo è che fra questi partiti non ostili c'è anche il partito comunista.

La situazione è dunque questa: abbiamo di fronte uno schieramento politico italiano, nel quale ritroviamo i partiti della nostra antica tradizione comune di Governo e il partito comunista, tutti in atteggiamento non ostile nei confronti della democrazia cristiana.

Per questo parlo di una democrazia cristiana relativamente isolata e concorde con gli amici Zaccagnini e Galloni, i quali hanno rilevato come in questi mesi si sia potuto un po' riaprire il discorso, disgelare le relazioni con questi partiti. Ed è stata una cosa ottima, che credo di poter accreditare a merito degli uomini che così validamente hanno contribuito - come, appunto, Galloni - a portare avanti questo dialogo, includendovi il piccolo ma importante partito liberale, giunto per la verità un po' tardi alla solidarietà democratica in un momento di emergenza forse, se vi fosse arrivato prima, le cose sarebbero state ora migliori.

Non abbiamo

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO.

Non abbiamo perduto in senso proprio l'egemonia, ma certamente la nostra egemonia è attenuata. Avendo rifiutato questa soluzione drastica, questa soluzione d'impeto, siamo non omogenei, non omogeneizzabili, e dobbiamo perciò ritornare alla fonte del potere. Abbiamo cercato dei rimedi misurati, degli accomodamenti negoziati, che non si sono dimostrati cattivi nella loro attuazione, anche se all'inizio sono stati guardati - e non poteva accadere che non lo fossero - con delle preoccupazioni.

Abbiamo operato - si è detto - "nel quadro del confronto". Certamente questa espressione meriterebbe di essere approfondita nel suo significato. Certo, essa, per essere una linea politica nuova, <sup>di</sup> gli anni nuovi in confronto al passato, deve contenere qualche cosa che si ricolleggi a quel tanto di novità problematica, discutibile quanto si vuole, ~~ma~~ a quel tanto di problematica che è nel partito comunista e nel rapporto fra il partito comunista e gli altri partiti. E quindi abbiamo cercato di adattare, di approfondire questa linea di contatto reciprocamente costruttivo, sulla base non di un urto polemico quotidiano, come era nella tradizione, a suo tempo \* naturalmente comprensibile <sup>per</sup> ma sulla base di un certo spirito costruttivo, per ricercare se tra queste forze, e in particolare/queste due forze antitetiche, alternative della tradizione italiana vi potesse essere qualche punto di convergenza, per lo meno su alcune cose; se vi potesse essere interes-

(89)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO.

se a capirsi reciprocamente intorno ai modi di soluzione di alcuni problemi del paese. Ed è in questo quadro di un confronto così intenso che abbiamo potuto inserire - ripeto - con qualche iniziale disagio, ma poi con riconoscimenti positivi sia per le realizzazioni sia per lo stesso modo di essere della formula "la non sfiducia", una sorta di accostamento obiettivo, di atteggiamento non negativo dei partiti.

Questo atteggiamento dei partiti <sup>includeva</sup> ~~xxxxxxx~~/anche il partito comunista. Era una novità. Non è che noi, cari amici, non ce ne siamo accorti. Persone della vostra acutezza hanno certamente colto questo elemento di novità. Avete avuto presente il contesto storico, il fatto elettorale, gli anni che stavano dietro di noi. Avete

(90)

CAMERA DEI DEPUTATI

segue NORO

Avete guardato ed abbiamo guardato al domani; abbiamo ritenuto che questo allineamento, in forma di obiettivo e non di negoziato contribuito, del partito comunista, in forma di astensione, potesse essere accettato. Abbiamo avuto alcune decisioni in materia istituzionale, anch'esse e motivo di turbamento, poi comprese nel loro significato.

Ad un certo momentox, abbiamo avuto un accordo sul programma, nella logica di quel non rompere tutto, come si poteva essere tentati di fare: non rompere tutto, cioè, per la difficoltà di immaginare cosa sarebbe sopravvissuto a questa generale rottura. Abbiamo quindi cercato (anche qui con molte comuni trepidazioni) di dare un contenuto più positivo, cioè di sostituire al non opporsi al programma, un qualche accordo parziale - abbiamo detto - su alcuni punti particolari: qualche accordo parziale su cose da fare, per un certo tempo. Abbiamo detto che questa operazione non comportava la formazione di una maggioranza politica: in verità, questa non è stata nemmeno sostenuta da altri partiti.

Abbiamo detto che si trattava però di un fatto che aveva un suo significato politico; abbiamo cioè ~~xxxx~~ arricchito ulteriormente il quadro di questo confronto ravvicinato, obbedendo alle esigenze del paese. Dato che non si vuole rompere perché si ha paura delle relative conseguenze per il paese,

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue NORO

si è cercato naturalmente con ogni cautela, con ogni rispetto per l'identità e la sensibilità della democrazia cristiana, di fare qualcosa di positivo (ecco il senso dell'accordo di programma), di programmare un po' quell'azione di Governo che invece il Presidente del Consiglio doveva faticosamente improvvisare, di giorno in giorno, impegnandosi di renderla accettabile per la Camera.

C'è una polemica che credo francamente ingiusta, intorno al modo in cui abbiamo gestito tale programma: non che esso abbia avuto grande attuazione - non ne ha avuto il tempo. Ma respingo fermamente l'idea che vi sia stata una volontà della democrazia cristiana di bloccare l'attuazione del programma! Potremmo dire che in alcuni casi il blocco è venuto da altre parti: da parte nostra, abbiamo veramente giocato tutte le carte su questo terreno ed abbiamo persuaso il partito, salvo qualche comitato provinciale. Gli altri partiti si sono adeguati a questa idea e ne hanno compreso il valore positivo, si intende, nel quadro non tradizionale in cui essa si inseriva. Questo è diventato il patrimonio del partito. Ci è accaduto di cogliere con soddisfazione, nel corso di questa crisi, indicazioni (come un liceo invalicabile e comunque valido, da parte dei nostri amici) sull'accordo di programma integrato, come è stato detto, anche da un'intesa di politica estera.

(32)

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

segue #CRO

Non voglio ~~mi~~ addentrarmi nella storia di questa crisi, perché non amo fare il processo agli altri partiti. Vero è che si è registrato del nervosismo di base, nel partito comunista; ~~mi~~ <sup>vi</sup> è stata una decisione che ~~mi~~ <sup>ci</sup> è presa per le meno affrettate: voglio dire che non è che vi fosse un impegno di durata, per l'accordo a sei. Questo

(93)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Questo impegno preciso non vi era; vi era l'accettazione delle  
 accordi come tale, e noi abbiamo creduto che esso potesse andare  
 avanti ancora qualche tempo. Ma si è avuto qualche cosa: forse  
 l'aggravarsi della situazione, forse l'inquietudine della base  
 sindacale hanno portato a questa decisione avvenuta al di fuori  
 di noi. Ecco, questa è la storia che sta dietro alle nostre spalle;  
 e adesso si tratta di vedere che cosa si debba fare di fronte  
 a questa crisi che è scoppiata, coinvolgendo prima alcuni dei  
 partiti intermedi e poi alla fine, con valore determinante, il  
 partito comunista.

E' qui naturalmente il nucleo centrale delle nostre ri-  
 flessioni, dei nostri consensi, dei nostri dissenzi, ma soprattutto,  
 vorrei dire, delle nostre comuni preoccupazioni. Cioè, dobbia-  
 mo domanderci: è possibile andare avanti, è sperabile di poter  
 andare avanti nella soluzione della crisi camminando in modo li-  
 bere nell'ambito di una direttiva che è stata tracciata e che  
 ha avuto già alcuni tempi di svolgimento, ma che è rimasta nel  
 suo significato complessivo? Che cosa dobbiamo fare? Abbiamo del-  
 le difficoltà: ci si aggrava, ci si vuole mettere a tacere, ci si  
 vuole chiamare in campo aperte. Dobbiamo fare qualche cosa, e nel  
 fare qualche cosa rischiamo di cambiare la nostra linea e quindi  
 di menomare la democrazia cristiana, l'identità della democrazia  
 cristiana e il suo dialogo aperto e costruttivo con l'opinione  
 pubblica? Questo è il nostro quesito.



28/2/1978

FAL/ 11/2

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO

Che cosa possiamo fare per non rompere, per non distruggere, per non fare nulla di catastrofico, ma anche senza guastare delle cose che sono essenziali per noi, che sono ragione di vita per la democrazia cristiana? Questo è il punto. Qui vorrei ricordare (e lo dico non avendo in mente nessun contenuto, ma avendo sempre in mente questa storia della democrazia cristiana) i 30 anni che hanno visto tante svolte, se volete svolte piccole, a fronte dei problemi più impegnativi che stanno dinanzi a noi. Ma in che cosa è la garanzia reale del nostro più che trentennale predominio nella vita politica italiana? Nella

## CAMERA DEI DEPUTATI

Corta da minuta

segue MORO

Nella nostra opposizione al comunismo, certamente; abbiamo vissuto e ci siamo fatti forti e siamo restati forti come garanzia di alternative di fronte al partito comunista.

Ma pure con questo sfondo, ci siamo trovati davanti ad una infinità di problemi, di esigenze di carattere sociale, civile, umano e politico; ci siamo trovati tante volte di fronte a delle scelte di forze politiche (dalla scelta centrista fino alla scelta del centro-sinistra). Io mi guardo bene dal parificare la attuale congiuntura a queste altre, ma voglio dire che sull'umano, sul sociale, sull'economico e sul politico abbiamo saputo cambiare quando era necessario ed era possibile in aderenza alla nostra coscienza democratico-cristiana.

Se non avessimo saputo cambiare la nostra tattica e la nostra impostazione quando era venuto il momento di farlo, non avremmo tenuto - malgrado tutto - per più di 30 anni la gestione della vita del paese. Abbiamo tenuto perchè siamo stati capaci di flessibilità e di una assoluta coerenza con noi stessi per cui in nessun momento abbiamo smarrito il collegamento con le radici profonde del nostro essere nella società italiana.

La nostra flessibilità ha salvato fin qui - più che il nostro potere - la democrazia italiana. Lo dico sapendo che le cose oggi sono diverse; sono molte più grandi; hanno bisogno

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue NERO

di una misura, di un limite, perchè le cose che noi facciamo e alle quali guardiamo insieme problematicamente si inseriscono nella linea delle flessibilità costruttiva e non nell'ambito delle posizioni incoerenti e suicide.

E' necessario quindi guardare alla situazione e a guardare alle alternative.

Qualche volta mi è stato estremamente fastidioso di domandare ad amici con cui si discuteva con buona fede ed amicizia quali sono le alternative. Le alternative a qualcosa che noi vogliamo fare, a qualcosa di grande che nessuno di noi vuole fare.

E quindi

segue MORO.

E quindi assicuro che quando io dico questo non intendo rivolgermi con una sfida a nessuno degli amici. Questa domanda credo che ciascuno di noi se la sia "domandata" e se la domandi angosciosamente ogni giorno: quali sono le possibili alternative in presenza di una crisi che è quella che è, in presenza di queste sollecitazioni, in presenza di certi rischi che noi cogliamo all'orizzonte?

Quali rischi cogliamo all'orizzonte? Dobbiamo dirle tra noi queste cose. Non le diciamo per andare spericolati in una certa direzione. Lo dico perché riflettiamo tutti insieme! Quando io fossi certo che abbiamo riflettuto insieme e deciso insieme, io, con tutti i miei amici, sarei fermissimo, felice di andare con voi, qualunque cosa accada. L'importante è che noi sappiamo bene che cosa si profila all'orizzonte, che cosa potrebbe profilarsi, perché non lo sappiamo. C'è della sfida, c'è del bluff, c'è della realtà, c'è della esasperazione.

Che cosa io vedo come possibile sulla base di quello che si dice, che si può intuire, che può non essere vero, può incontrare delle difficoltà obiettive, ma che ha un determinato grado di pericolosità che noi, cari amici, dobbiamo cogliere nella nostra responsabilità.

Ecco, vedo il rischio di una deviazione nella gestione del potere ( il potere nel senso buono della parola, come credo sia per noi e per chiunque altro). Cioè di quel che si dice "passare la mano". Non passare la mano degli uomini, come accadeva una volta,

(98)

segue MORO.

quando avevamo tanto spazio, ma passare la mano da uno schieramento all'altro. E' una cosa possibile, è una cosa probabile? Non lo so. Io non lo so. Mettiamola tra le cose problematiche, tra le tante cose problematiche che debbono occupare la nostra coscienza. Potrebbe non essere vero, ma potrebbe anche esserlo, in vista di una situazione elettorale che si dovesse determinare, che si profilasse all'orizzonte e della quale ho una certa convinzione che mi permette di dire che difficilmente sarebbe gatta con gli strumenti tradizionali della democrazia cristiana.

Una deviazione nella gestione del potere che potrebbe essere una provocazione, una eccitazione, un proposito più serio. Lascio il dubbio su questo. L'alternativa elettorale, che è stato detto da voi non è più nelle nostre mani, non avrebbe carattere risolutivo e presumibilmente aggraverebbe, avvenendo a questo punto, quel reciproco e soffocante condizionamento delle due grandi forze, che si ritroverebbero faccia a faccia, presumibilmente con un ulteriore logoramento delle forze intermedie? Allora ....

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Ed allora non sarebbe forse possibile che queste forze intermedie, per parare questa minaccia <sup>di</sup> ~~di~~ cui esse devono sentire il peso, ~~xxxxxxxxxxxxxxxx~~ acconsentissero, almeno per un certo tempo, ad una certa operazione politica? Sono dei dati che dobbiamo avere dinanzi.

Io mi compiaccio di nostri amici che all'inizio hanno parlato di elezioni con l'impeto di chi dice: c'è qui una dignità offesa, una menomazione della nostra personalità, piuttosto andiamo alle elezioni! Certo, io condivido queste state d'animo di coraggio; man mano che abbiamo parlato tutti, sembrava che vedessimo che è un cammino difficile, impervio, probabilmente inconcludente. Non è detto che le elezioni non possano essere desiderate da altri, anche se altri pur si rendono conto del peso che essi avrebbero. Per noi certamente esse risponderebbero ad un requisito della nostra dignità. Dire all'elettore: ritorno a te, fedele, limpido. Ecco un atto di testimonianza (cosa importante)! Poi ci sono altri aspetti, il logoramento delle forze intermedie, il ripristino, presumibile in questa fase politica, della situazione di stallo.

Io credo che dobbiamo domandarci sempre, anche di fronte ai grandi fatti politici che non sono regolati dalla pura convenienza (ed io <sup>non</sup> credo che la politica sia pura convenienza, ha coefficienti di convenienza, ma non è

100

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

pura convenienza; la politica è anche ideale: diciamolo noi visto che non lo dicono altri), dobbiamo domandarci, dicovo; di fronte a questa situazione vogliamo fare della testimonianza, cioè una cosa idealmente perfetta, rendendo omaggio alla verità in cui crediamo, ai rapporti di lealtà che ci stringono al paese, e vogliamo promuovere una iniziativa coraggiosa, una iniziativa che sia ~~serena~~ <sup>sicurata</sup>, che sia nella linea che abbiamo indicato e sia pure nelle condizioni nuove nelle quali noi ci troviamo?

ho risposto

Ecco, io/~~rispondo~~ ad un amico, nel corso di un piccolo cenacolo che ha avuto il pregio di rientrare nella più assoluta discrezione (fatto più unico che raro nella politica italiana), il quale mi chiedeva: si va alle elezioni, bisogna fare le elezioni come testimonianza?/: questa è certo la cosa più pulita, risponde ad una coscienza ~~pulita~~ cristallina e civile; per garantire la <sup>l</sup> sua pulizia ritorna all'elettore. E lui rispose: io non ce la faccio. Questa è una cosa estremamente pulita e bella; forse riscatta con il suo valore spirituale tante cose meno belle che ci sono nella nostra esperienza.

Ma se dovessi dire: per quanto riguarda la difesa - che pure tocca a noi - di alcuni interessi (non grandi interessi, ma i normali, legittimi interessi di 14 milioni di elettori), se dovessi

101

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue NORO

Se dovessi scegliere, per quanto riguarda la loro integrità e la loro difesa, avrei qualche esitazione. Non ho scelto e non scelgo: dico solo che avrei delle esitazioni a scegliere la via della testimonianza.

Però, certamente non esiterei più ad andare alle elezioni, a passare all'opposizione, se mi si rompesse tra le mani il meccanismo di ideali e di valori che abbiamo costruito insieme nel corso di questi anni (un lanci).

Se si trattasse di questo, di fare anche l'ultima elezione per mantenere fede ai nostri ideali democratici cristiani, lo dovremo fare, se la posta in gioco lo richiedesse. Se invece vi è, nella pazienza, nella ricerca, nel ritmo della nostra condanna della crisi, una via che ci si apre dinanzi e che ci permette di restare sostanzialmente su la nostra linea, anche se su un terreno nuovo e esposto, allora io sarei certamente più cauto. *fin*

Terrano nuovo e più esposto, dicevo: sì, cari amici, questo terreno nuovo e più esposto c'è già, già ci siamo sopra nella vita politica (forse anche per qualche errore di amici periferici, ma anche per tante situazioni obiettive, difficili da dominare) in innumerevoli articolazioni di questo Stato democratico, che è così multiforme che nessuna conquista elettorale ce lo può dare tutto.

102



Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue NERO

Da quel terreno ci siamo già - vi dicevo - con gli altri, nella vita sociale, nei sindacati, nelle associazioni civili, negli organismi culturali, nelle innumerevoli tavole rotonde alle quali siamo presenti. Questa è la realtà sociale, alla quale naturalmente io non vedo alternative, perchè mi rende conto che le cose camminano con impeto.

Ma vogliamo renderci conto di quanto siamo diversi la realtà sociale italiana di oggi, a confronto con quella di anni e anni fa? Ricordo che l'onorevole De Gasperi (e questa sarà la mia unica citazione, che faccio solo per il rigore della persona alla quale mi richiamo) raccomandava a tutti noi di essere costanti e un po' riservati in ogni nostro contatto, di aula e di corridoio, con i colleghi comunisti.

Ecco, c'è una diversità che si è determinata per la forza delle cose. Non voglio da ciò trarre illusioni: è un concetto, e seri amici, che mi serve per dire che dobbiamo essere consapevoli di quanto le cose siano oggi più difficili, in questo paese che si è scocolato, un po' rendendocene conto e un po' no.

Allora

103

26.2.76

PAR 16/I

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue Moro

Allora, cari amici, il problema è quello di un limite da stabilire nella linea di quell'intesa di programma che abbiamo portata fino a quel punto, con quei contenuti e quelle integrazioni. Siamo quindi stati unanimi in direzione (voi avete accolto questa indicazione) nel dire no al Governo di emergenza; nel dire no ad una coalizione politica generale con il partito comunista. Anche dallo svolgimento degli interventi, avete visto che qui vi è un atteggiamento unanime e netto della democrazia cristiana, al punto che c'è da stupirsi che il partito comunista abbia voluto chiedere una cosa che era scontata che non potessi avere.

Questa è una cosa importante e dobbiamo ridirla in questo momento: è importante per ora ed è importante anche per dopo! C'è un dovere reciproco di lealtà, di far comprendere quali sono i limiti al di là dei quali noi non possiamo andare. Una intesa politica di questo genere, che introduca il partito comunista in piena eguaglianza, in piena solidarietà politica con altri partiti, noi la riteniamo possibile; rispettiamo altri partiti che la ritengono possibile in vista di un bene maggiore, come un accordo impegnativo di programma.

Sappiamo che vi è in gioco un delicatissimo tema di politica estera che sfioro appena; vi sono posizioni che non sono sole nostre, ma tengono conto del giudizio di altri paesi e di altre opinioni pubbliche, con le quali siamo collegati; quindi, i giudizi obiettivi e dati di fatto.

(106)

Carta da minuta

26.2.78

CAMERA DEI DEPUTATI

PAR 16/II

segue Moro

In Europa si registra diffidenza, in attesa di un ulteriore chiarimento nello sviluppo delle cose. Sappiamo che sono in gioco, per insufficiente esperienza vissuta, quel pluralismo e quella libertà che riteniamo siano le cose più importanti del nostro patrimonio ideale che vogliamo ad ogni costo preservare. Poniamo quindi collegamenti tra formule, bensì interessi e valori della nostra vita nazionale; salvaguardiamo questi valori escludendo queste formule.

Vi è la richiesta di qualcosa che vada al di là del programma, concordato a sei; qualcosa di cui la direzione ha parlato in termini cauti, naturalmente lasciando un certo margine di interpretazione, immaginando cioè una convergenza sul programma, su un programma arricchito, adeguato al momento che attraversiamo, che si esprima - si per di capire - con astensioni, desideri positive; cioè, al sistema delle ~~XXXXXXXXXX~~; della non opposizione, si dovrebbe sostituire un sistema di adesioni.

So

105

Certa da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MONO

So che vi è un passaggio difficile a questo punto legato al modo come si lega alla concordia nel programma con l'adesione da al Governo. Credo che questo debba essere l'oggetto di più attenta considerazione nella direzione e nell'ulteriore lavoro, che, se voi consentirete,, sarà svolto dalla delegazione. Ma si tratta appunto di queste cose, non di altre cose. Intesa, quindi accordo sul programma, che risponda all'emergenza reale che è nella nostra società e questo mi consentirete, pur nella mia sincera problematicità, di dirlo: io credo all'emergenza, io temo l'emergenza; la temo perché so che c'è sul terreno economico sociale. Noi possiamo anche dire che qualche altro ha interpretato troppo rapidamente una radunata di metalmeccanici, ma credo che tutti dovremmo essere preoccupati di certe possibili forme di impazienza e di rabbia, che potrebbero scatenarsi nel contesto sociale, di fronte ad una situazione che ha bisogno di essere corretta, ma che ha bisogno di un tempo di correzione per diventare costruttiva.

E' la crisi dell'ordine democratico, la crisi latente con alcuni punti acuti. Non guardate soltanto, amici, alle punte acute per quanto siano estremamente pungenti! Guardate alle forme endemiche, a queste forme di anarchismo dilagante, cui forse ha dato il destro per imprudenza lo stesso partito comunista, quando ha deciso di convogliare nella grande opposizione alla democrazia cristiana le forse soprattutto giovanili nel paese.

100

Corta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Segue MORO

Io temo le punte acute, ma temo il dato serpeggiante di questo rifiuto dell'autorità, rifiuto del vincolo, questa defezione della libertà, che non sappia accettare né vincoli né solidarietà. Questo io temo e penso che un po' di aiuto di altri ci possa giovare nel cercare di riparare questa crisi della nostra società.

Abbiamo quindi una emergenza economica, una emergenza politica; ed io sento parlare di una opposizione, del gioco della maggioranza e dell'opposizione. Sono in linea di principio pienamente d'accordo: nel nostro sistema, che è il più perfetto anche se limitato ad un esiguo numero di stati privilegiati, questa idea di una maggioranza e di una opposizione egualmente sacre ed intercambiabili, mi pare una cosa di grandissimo significato. Ma

107

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

Ma immaginate cosa ~~avverrebbe~~<sup>avverrebbe</sup> in Italia in questo momento storico se fosse condotta fino in fondo la logica della opposizione (da chiunque fosse condotta, da noi o da altri), se questo paese dalla passionalità continua e dalle strutture fragili, se fosse messo ogni giorno alla prova da una opposizione condotta fino in fondo? Ecco che cosa è l'emergenza ed ecco cosa consiglia di riflettere su un modo accettabile per uscire da questa crisi.

Ho ascoltato con grande interesse le cose dette da Donat-Cattin: erano cose molto sagge, non solo molto intelligenti. Egli ha sentito l'importanza ~~in~~<sup>di</sup> questo momento e ha fornito elementi costruttivi; egli, cioè, ci ha ricondotto a quella impostazione del programma e del quadro politico, dell'intesa sul programma e del grado di cooperazione per fronteggiare quello che può essere fronteggiato, per realizzare gli accordi che possono essere realizzati. Era questo lo spirito che ci ha guidati e mi pare che si sia lavorato molto da parte del presidente incaricato, dell'onorevole Galloni, dei suoi collaboratori e della delegazione per identificare questo punto di accordo sulle cose che caratterizzano questo anno di emergenza economica e politica.

Dobbiamo continuare in questo lavoro, non per un tempo lughissimo. Ci rendiamo conto che il paese ha le sue esigenze;

108

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

segue MORO

abbiamo analizzato e possiamo anche stringere, ma ho fiducia con l'aiuto del vostro consenso e con la guida saggia della direzione (che riflette le vostre opinioni e vi ha ascoltato) di poter immaginare un accordo opportuno, misurato, legato al momento particolare in cui viviamo.

Alcuni chiedono cosa accadrà dopo, ma essendo questo il quadro in cui ci muoviamo, qualora noi riuscissimo a realizzare la concordia necessaria per questi anni che ci stanno davanti. Credo di poter dire che in questi anni non vi sarebbero da temere sorprese; non mi sento di dire che dopo questi anni non vi saranno novità politiche; non vi è alcuna possibile garanzia. Questo

(103)

segue MORO.

Questo non vuol dire che le cose non continuino, ma certamente una garanzia non c'è. Però voglio guardare un momento a questo anno che sta davanti a noi: questo anno che comincia con l'attuale crisi, che prosegue con le elezioni amministrative (certo difficili, ma nei casi ancora più difficili), prosegue con alcuni referendum (taluni certamente laceranti) e termina con una emergenza costituzionale, con un evento costituzionale.

Non so se sia saggio dire: se non c'è certezza per il domani, non vale la pena di avere un'intesa per questo tempo. Anche ciò è problematico ma, onestamente, mi pare che un certo respiro, di fronte a sendenze di questo genere, non sarebbe male averlo. Un certo respiro che permetta a tutti i partiti e in primo luogo alla democrazia cristiana di coltivare e far valere la propria identità.

Se mi si dicesse: la situazione di oggi si riprodurrà domani? Se mi si chiedesse se si riprodurrà domani, ma in elezioni più o meno ravvicinate la mia risposta, che può essere sbagliata ma è sincera, è sì! Se voi mi dite: fra qualche anno cosa potrà accadere, fra qualche tempo cosa potrà accadere? Non parlo di leggeramento di partiti, linguaggio che penso non sia opportuno, ma parlo del muoversi delle cose, del movimento delle opinioni, della dialocazione delle forze politiche. Se mi dite: "fra qualche tempo che cosa accadrà"? Io rispondo: può esservi qualcosa di nuovo. Se fosse possibile dire "saltiamo questo tempo e andiamo direttamente

(110)



segue MORO.

a questo domani, credo che tutti accetteremo di farlo. Ma, cari amici, non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità.

Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso, si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato, con tutte le difficoltà. Quel che è importante è affinare l'animo, la fisionomia, il patrimonio ideale della democrazia cristiana. Quel che è importante, in questo passaggio, se voi lo vorrete, se sarà possibile obiettivamente, moderato e significativo, è preservare ad ogni costo la unità della democrazia cristiana.

Per questo appresso tutti e dico a tutti: siamo vicini! Non mi piace sentir dire: io voto contro. Perché questo mi sembra una mancanza di fiducia pregiudiziale nella democrazia cristiana (Aplaudì). È vero quel che io ho detto, che se dovessimo sbagliare, <sup>ah!</sup> meglio sbagliare insieme! Se dovessimo indovinare, ~~tal~~ certo sarebbe estremamente bello indovinare insieme! Ma essere sempre insieme!

C'è chi ha parlato in questi giorni del timore della egemonia comunista e si è domandato: che cosa avete voi, democratici cristiani, da contrapporre democraticamente a questa forza avvolgente che certamente è il partito comunista? Dico che noi abbiamo la nostra idealità e la nostra unità. Non disperdiamole!

Parliamo di un elettorale liberal-democratico... Certo, perché noi siamo veramente capaci di rappresentare, a livello di grandi masse, questa forza ideale. Ma

(M)

Carta da minuta

## CAMERA DEI DEPUTATI

Ma ricordiamoci della nostra caratterizzazione cristiana e della nostra anima popolare (Vivi, prolungati applausi)! Ricordiamo quindi quello che non siamo. Siamo importanti, ma siamo importanti per questo amalgama che caratterizza da trent'anni la democrazia cristiana. Se non siamo declinati è perché siamo tutte queste cose insieme. E senza queste cose non saremmo il più grande partito popolare italiano. Conserviamo la nostra fisionomia e conserviamo la nostra unità!

Chi pensa di far bene dissociando, dividendo le forze, sappia che fa in parte il regalo tardivo della sorpresa al partito comunista (Applausi).

Sono certo che nessuno di noi lo farà, che noi procederemo insieme, credo ~~xxxxxxxxxxxx~~ concordando; se necessario <sup>in</sup> qualche <sup>modo</sup> ~~xxxxxx~~ discordando, ma con amicizia camminiamo insieme perché l'avvenire appartiene in larga misura ancora a noi (Vivissimi, prolungati applausi).

Ore 20,00

112



Subelli  
Lion

CAMERA DEI DEPUTATI

UK è passato alla discussione  
opinioni rispettabili, feraci sincere  
interessi, ma ideali; non è stata polemica  
buon accordo tra noi; tutti hanno fatto  
il loro dovere  
crediamo lentamente la verità  
non è un gioco, ma riflette un reale travoglio  
gli ultimatum potrebbero far presipiti-  
tate una soluzione negativa;  
situazione difficile, nuova, inconsueta  
elegioni; un successo sperato, un  
progresso allarmante

(113)

una rigorosa logica costituzionale avrebbe  
richiesto lo scoglimento.

L'affermazione invece rifiutata  
per il Paese

per il mettere delle esperienze politiche  
per non appassire un reciproco ma un  
contenzioso

il fatto è la reciproca paralizzazione

[vi sarebbe, in qualche misura, anche oltre  
nonché la maggioranza  
della maggioranza, da rispettare, dei partiti  
in termini.

rispettare, ma ricordare

(11)



4  
regia di novità

un assetto potente

nuove articolazioni politiche

ignorare questa novità è un errore

S.l. relativamente isolata; una egemonia  
attenuata

nel quadro del confronto

non fiducia

accordo di programma

neurosisimo comunista improvvisa decisione

bisogna arrendersi o uscire in campo?

• che vuol dire arrendersi?

bisogna andare avanti con perentoria intelligenza

(115)

come sempre

la nostra flessibilità ha salvato, fin qui, più  
che il nostro potere, e la democrazia  
le alternative

non è una sfida

dedicazione nella gestione del potere

\* elezioni. (spesso alla presenza <sup>fatto di coerenza,</sup>  
o l'uno o l'altro insieme <sub>mettere in moto le altre forze</sub>)

richiedi alla testimonianza o promuovere  
una iniziativa misurata in condizioni nuove

non ti mettersi alla testimonianza, e non c'è

una ragione coerente

c'è un limite da fissare in responsabilità e serietà

c'è quel che spinge o respinge



CAMERA DEI DEPUTATI

no al foro di emergenza  
no a coalizione politica generale  
politica estera  
europa  
pluralismo e libertà  
volontà D.L. (e. a. altri)  
ci si chiede poco, non nulla  
maggioranza parlamentare  
l'astensione si traduce in sì sulla base della  
intesa del programma  
contestualità della fiducia  
un punto assai delicato

emergenza reale  
economica, politica, di ordine democratico  
emergenza politica = mancanza di maggioranza

giustizia

una vera opposizione, da anni non sperimentata

radicalismo

utilizzato strumentalmente, ma ora reale

Siamo già con i comunisti

situazione per farci reale

il momento drammatico si presenterà tra un mese  
entro l'anno ho una certa garanzia, allora

ma che anno è questo!

quadro politico e programmatico





CAMERA DEI DEPUTATI

non una contrapposizione, ma un'equilibrata  
armonia

difficoltà nel dire la parola definitiva  
frank e in certezza

possiamo elaborare ora, in direzione ed oltre  
limitare egemonia comunista

calcare il terreno sul quale siamo costretti,  
una parola noi stessi

è la resa definitiva questo in corso risolu-  
bile

importante domani o dopodomani  
ma in tanto è il oggi

non sono fatalista o rassegnato

negli altri contratti D.C.

una D.C.

si ridessi, con tarsi, ma per essere più umili  
che mai

rappresentanza di un mondo ideale  
garanzia per il Paese.



CAMERA DEI DEPUTATI

le più vive felicitazioni e ferventi  
auguri di buon lavoro

L. M. M.

121

Archivio Centrale di Stato

Democrazia Cristiana

DIREZIONE CENTRALE

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

1  
p. n. 101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000

Una utile e pacifica discussione  
tutte le condotte sono rispettabili, purché  
sincere

non si flettono ma si flettono gli interessi  
ma non i principi, ideali e mosse di vita

122

2

cerchiamo lentamente la verità  
che bisogna affrontarsi e bisogna decidere  
ma non a scapito della verità  
grandi crisi, crisi di portata storica, che  
riflettono tutta  
tutti i protagonisti hanno fatto il loro  
lavoro nel loro storico

123

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

La situazione è certo molto  
pericolosa e inusuale  
gli effetti delle decisioni  
un governo imperato un governo altro  
mente  
un punto fermo da noi; non esiste un  
punto fermo nell'altro settore.

h

capacità di reciproca parzialità  
in certe cose si dovette sempre far  
forza degli schieramenti  
da cui finì per la distorsione degli  
altri partiti interessati:

rispetto rispetto, in due casi, ma non  
la fine degli altri partiti.

(126v)

Archivio Centrale di Stato

anche questo è segno di

inverità - solgeramente: energia non nervi  
potenti, un nervo fido; clorostronati;  
vi proibite dove nervo sotto il sole  
questa decisione tace e da non  
for in un solo



5

olunque una situazione nuova, politica,  
isolata, inosservata nuova - e questa  
queste novità, e un errore

3.1. relativamente isolata: una eye.  
non affidare - programma  
insan attenuato nervosi comunisti  
non per la decisione  
le opere anacronistiche in campo

Democrazia Cristiana  
DIREZIONE CENTRALE

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

7  
aperto?

La nostra funzione importante è unire  
Michele una intesa  
che altera notizie e loro ed un altro di  
viaggio?  
servizi di tutti ottenibili dal governo?  
relazioni?

1263  
Archivio Centrale di Stato

8

o l'una e l'altra versione?

risolvi alla terza interrogazione? O

immagina una ingente riserchia in

cond. più recente?

bisogna vedere con testimoni

in ingente, con storia non il rap:



non li è costretti da una  
coerenza inderogabile  
c'è un limite che non si fonda su  
dualità, un ricetto  
c'è quel che spinge e quel che respinge  
da un oneroso accordo

me al governo di emergenza  
 no alla coalizione politica generale  
 in un'alta idrografia politica interna  
 per un'azione in agibilità  
 idrografia europea  
 idrografia plurilingua e bilingua

Democrazia Cristiana  
DIREZIONE CENTRALE

11

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

obbligazione identica ad tutti i posti  
e della D.L. in protezione  
a S. Michele polo, ma non tutto Congresso  
tutto questo in corso agli interessi  
al stato dell'emergenza  
per tutti i casi m. e. viai l'anno  
1985

12

e grandi biopoli forse si fanno  
[queste forse nuove fasi con campo] di  
tutti i vantaggi e i pericoli di un  
un vero approccio. [radicalismo]  
non sono i suoi costi, ma i vantaggi  
dovranno essere un minimo.

Democrazia Cristiana  
DIREZIONE CENTRALE

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

B. Aironi per com. comuni  
che il servizio delle elezioni  
di un anno? E' quello con cui ho rapporti?

no

o tre volte un anno. o f. l. l. e

quando f. l. l. e per prima

in tutto fu possibile in un caso  
con i tre

Archivio Centrale di Stato



1h

partic. def. del. de part

programmazione  
strategica del servizio

limiti delle influenze economiche -

in base form. i servizi, nell'ipotesi

di un. Incommissibile da che fa la base  
L'attuale p. s. un nuovo termine i p. m. l.  
p. n. i.

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

unite qui il plebiscito; ma  
da parte flessibile in un soluto  
i con un 1) le elezioni e deporre  
ma la flessibile nel bello da me,  
ma parte elezioni fatto oltre  
non è vero ed io in flessibile unipart

(1202)

16

è molto difficile, ma a lei posso far  
un ott. me. buon: paraggi interessanti  
inoltre

Laurea fatta soltanto di nomi: non è  
decisa, la vuole che si decida off.  
<sup>realismo</sup> esposti <sup>realismo</sup> ~~realismo~~ della D. C.

Democrazia Cristiana

DIREZIONE CENTRALE

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE

17

in la D. I.

politico di risolutezza, ma fu un

per un L. A. non

è l'unica garanzia per il Peon.

131  
Archivio Centrale di Stato

\*\*\*\*\*

ZCZC

N. 367/1 SEGUE 353/1

INFOL

ASSEMBLEA GRUPPI DC (28)

(ANSA) - ROMA 28 FEB - AL DIBATTITO E' INTERVENUTO, POCO DOPO  
LE 18 IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO, ON.  
ALDO MORO.

DOPO IL MINISTRO DONAT CATTIN ERANO INTERVENUTI ALLA  
DISCUSSIONE IL SEN. ANDREATTA E L'ON. DE MITA. (SEGUE)  
H 1854 SN/FV  
NNNN

132

ZCZC

N. 483/1 SEGUE N. 456/1

INPOL

ASSEMBLEA GRUPPI DC (35): MORO

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - MORO HA INCOMINCIATO IL SUO DISCORSO RICORDANDO CHE LA LUNGHEZZA DELLA CRISI E' DETERMINATA SOPRATTUTTO DAI GRAVI INTERROGATIVI CHE LA SITUAZIONE GENERALE DEL PAESE PONE. UNA SITUAZIONE - HA RILEVATO - CERTO LA PIU' DIFFICILE TRA QUELLE ATTRAVERSATE DAL PAESE NEGLI ULTIMI 30 ANNI E DI FRONTE ALLA QUALE NON SONO PIU' VALIDI I TRADIZIONALI STRUMENTI PER AFFRONTARLA. LE COSE NUOVE -HA AGGIUNTO - NASCONO DALLE ELEZIONI DEL 29 GIUGNO MA HANNO UNA RADICE PIU' LONTANA. COMUNQUE E' CERTO CHE LE ELEZIONI DEL 29 GIUGNO LE HANNO EVIDENZIATE, PROPONENDO PER ESSE DUE VINCITORI: LA DC ED IL PCI. SUL PIANO COSTITUZIONALE -HA PROSEGUITO MORO - L'IMPOSSIBILITA' DI AGGREGARE DUE VINCITORI PROFONDAMENTE DIVISI DA RAGIONI IDEALI E DA RAGIONI POLITICHE AVREBBE COMPORTATO UN NUOVO RICORSO ALLE URNE. NON SI E' VOLUTA DARE QUESTA RISPOSTA PER RISPETTO AL PAESE ED AI SUOI GRAVI PROBLEMI E PER IL TIMORE DI UNA ULTERIORE POLARIZZAZIONE CHE AVREBBE ACCENTUATO IL RECIPROCO, MASSICCIO CONDIZIONAMENTO TRA I DUE PIU' FORTI PARTITI.-

(SEGUE)

H 2116 SL/MG

NNNN

133

VZCZC  
N. 501/1 SEG. 483/1  
INPOL  
ASSEMBLEA GRUPPI DC (36): MORO (2)

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - MORO HA SOSTENUTO CHE SI E' TENTATA UNA SOLUZIONE POSITIVA NEI LIMITI POSTI DALLA SITUAZIONE. OCCORREVA, INFATTI, - HA FATTO RILEVARE - SFUGGIRE CON UN ATTO DI CORAGGIO ALLA LOGICA PARALIZZANTE DEI RISULTATI ELETTORALI IN MODO COSTRUTTIVO, TROVANDO CON LE ALTRE FORZE POLITICHE UN'AREA DI CONCORDIA E DI INTESA PER GESTIRE IL PAESE SINO A QUANDO DURERANNO LE CONDIZIONI DIFFICILI DETERMINATE DALLA STORIA DEGLI ULTIMI ANNI. LA DC - HA DETTO MORO - L'HA FATTO CON ESTREMA SERIETA', SULLA LINEA DI UNA RIGOROSA POLITICA DI CONFRONTO ANCHE SE CON INIZIALE DISAGIO PER GLI ELEMENTI DI NOVITA' CHE LE SCELTE FATTE COMPORTAVANO.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEMOCRISTIANO HA SOSTENUTO CHE LA SCELTA DEL GOVERNO DELLE ASTENSIONI E QUELLA SUCCESSIVA DELL'INTESA PROGRAMMATICA SONO STATE FATTE DAL SUO PARTITO CON CAUTELA E RISPETTO DELLA PROPRIA IDENTITA', GUARDANDO ALL'INTERESSE DEL PAESE E PONENDO CHIARI I LIMITI POLITICI OLTRE I QUALI NON POTEVA ANDARE: GOVERNO DI EMERGENZA E INTESA POLITICA GENERALE CON IL PCI. DALL'INSORGERE DELLA CRISI (CHE E' INGIUSTO E STRUMENTALE - HA DETTO - ATTRIBUIRE AL NOSTRO PARTITO) L'INTERROGATIVO CHE OCCORRE PORSI E' CHE COSA SI DEBBA FARE PER SUPERARLA SENZA CREARE TRAUMI DRAMMATICI PER IL PAESE E SENZA VENIRE MENO ALLE IDEALITA' ED AGLI IMPEGNI DELLA DC. (SEGUE)

H 2130 SL/CF  
NNNN

(134)

ZCZC

N. 592/1 SEG. 591/1

INPOL

ASSEMBLEA GRUPPI DC (37): MORO (3)

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - UNA RISPOSTA - HA DETTO MORO - PUO' VENIRE ALLA DC DA UNA PACATA RIFLESSIONE SU QUELLA CHE E' STATA LA PIU' CONSISTENTE RAGIONE DEL POTERE CHE HA ESERCITATO NEGLI ULTIMI TRE DECENNI: RAGIONE DI FORZA DATA DALLA CAPACITA' CHE LA DC HA DIMOSTRATO, IN TUTTE LE DIFFICILI CONGIUNTURE DEL DOPOGUERRA, DI MODIFICARE (QUANDO ERA NECESSARIO E POSSIBILE) LA SUA LINEA DI ACCOSTAMENTO AI PROBLEMI DEL PAESE, CON ATTENTA FLESSIBILITA', MA SEMPRE IN ASSOLUTA COERENZA CON LE SUE RAGIONI IDEALI E POLITICHE.

OGGI - HA PROSEGUITO MORO - OCCORRE OPERARE CON LA STESSA FLESSIBILITA' COSTRUTTIVA. UNA LINEA IMPOSTA, OLTRETUTTO, DAI GRAVI RISCHI INSITI IN POSIZIONI ALTERNATIVE A QUESTA. UNA FLESSIBILITA' COSTRUTTIVA CHE - UNA VOLTA SCARTATO IL RICORSO ALLE ELEZIONI ANTICIPATE, SALVO CHE NON VENISSE IN GIOCO LE RAGIONI VITALI DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA E DEL RUOLO, ALTRETTANTO VITALE, DELLA DC - GUARDANDO ALLA PROSPETTIVA DELL'ANNO IN CORSO IMPEGNI IL PARTITO AD UN APPROFONDIMENTO DELLE INTESE SUL PROGRAMMA, ED A UNA RIGOROSA VERIFICA DEI LIMITI DI COLLABORAZIONE CON LE ALTRE FORZE DELL'INTESA DI LUGLIO: PER INDIVIDUARE I PUNTI DI SOLIDARIETA' AL FINE DI FRONTEGGIARE LA EMERGENZA. (SEGUE)

H 2134 FR/CF

NNNN

ZCZC

N. 593/1 SEG. 592/1

INPOL

ASSEMBLEA GRUPPI DC (38): MORO (4)

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - LA STRETTA CONNESSIONE TRA IL QUADRO POLITICO ED UN APPROPRIATO PROGRAMMA DI EMERGENZA - HA Affermato MORO - DEVE ESSERE RICERCATA, E PUO' ESSERE RICERCATA CON VIGORE E FIDUCIA, NELL'INTENTO DI ADOTTARE UNA SOLUZIONE CHE, NEL RISPETTO DI TUTTI I PARTITI, GARANTISCA L'IDENTITA' E LA CAPACITA' CONTRATTUALE DELLA DC. L'UNITA' DEL PARTITO - HA CONCLUSO - DOVRA' ESSERE IN OGNI CASO GARANTITA COME BENE FONDAMENTALE E PRESIDIO DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA.-

H 2136 FR/CF

NNNN

135



ZCZC

N.143/A SEGUE 119

INPOL

IL DIBATTITO NELLA DC: RIUNIONE GRUPPI PARLAMENTARI (19)  
(AGI) - ROMA 28 FEB. - IL DISCORSO DELL'ON. MORO NON E' STATO ANCORA  
DISTRIBUITO NE' SI SA SE LO SARA'. A QUANTO SI E' POTUTO APPREN-  
DERE NEI CORRIDOI DELL'ANTICAMERA DELL'ASSEMBLEA MORO AVREBBE SOTTO-  
LINEATO LA NECESSITA' ''DI FARE IL POSSIBILE PER ANDARE AVANTI, DI  
CAMMINARE IN MODO LINEARE''.

DOPO L'INTERVENTO DI MORO I LAVORI DELLE ASSEMBLEE DEI GRUP-  
PI SONO STATI SOSPESI E RIPRENDEMANNO ALLE 21,30. ALLA RIPRESA DEI  
LAVORI LA DELEGAZIONE DEMOCRISTIANA PARA' CONOSCERE GLI ULTERIORI  
SVILUPPI CIRCA IL CALENDARIO DEI LAVORI DA SEGUIRE. E' MOLTO PRO-  
BABILE CHE QUESTA SERA SI VADA SINO ALL'ESAURIMENTO DEI MOLTISSIMI  
ISCRITTI A PARLARE E CHE DOMANI MATTINA SI RIUNISCANO NELLE RISPET-  
TIVE SEDI I SENATORI A PALAZZO MADAMA E I DEPUTATI A MONTECI-  
TORIO PER LE EVENTUALI VOTAZIONI SUI DOCUMENTI. IN QUESTA SITUA-  
ZIONE NON SI SA SE LA DIREZIONE DC SI TERRA' O MENO DOMANI.

H 2934/AC/OTV/N

SEGUE

NNNN

136

ZCZC  
N.146/A SEGUE 143  
INPOL

IL DIBATTITO NELLA DC: RIUNIONE GRUPPI PARLAMENTARI (2Q)  
(AGI) - ROMA 28 FEB. - NEL SUO DISCORSO, SEMPRE A QUANTO SI E' POTUTO APPRENDERE, MORO AVREBBE AFFERMATO CHE BISOGNA CERCARE DI EVITARE DI FARCI METTERE IN DIFFICOLTA'. LA DIFFICOLTA', SECONDO MORO, E' DA UN LATO, IL GRADO DI DECOMPOSIZIONE DEL PAESE, DALL'ALTRO L'ESIGENZA DI NON MENOMARE LA DC. LA DIFFERENZA CON IL PASSATO E' CHE QUANDO CI SONO STATE DELLE SVOLTE NEL PAESE NON E' MAI VENUTA MENO LA NOSTRA FLESSIBILITA'. IN QUESTO MOMENTO ANALOGA FLESSIBILITA' SI ADOPERI, POICHE' LA FLESSIBILITA' NEL PASSATO NON HA SALVATO LA DC, MA LA STESSA DEMOCRAZIA.

MORO HA POI DETTO TESTUALMENTE: "NO A LINEE SUICIDE DA PARTE DELLA DC" E SI E' QUINDI POSTO IL PROBLEMA DI QUALI POSSANO ESSERE LE ALTERNATIVE DI FRONTE ALLE QUALI - HA DETTO - BISOGNA "DECIDERE ASSIEME". IL PROBLEMA NON E' QUELLO DI "PASSARE LA MANO" IN RIFERIMENTO AGLI UOMINI, COSE CONSENTITE NEL PASSATO, MA "PASSARE LA MANO" PERCHE' LE ELEZIONI NON SAREBBERO GESTITE CON GLI STRUMENTI TRADIZIONALI DELLA DC. CI TROVIAMO DINNANZI AD UN TERRENO NUOVO E PIU' ESPOSTO, TERRENO CHE C'E' GIA': NEL PAESE SIAMO MESCOLATI INSIEME; NEI SINDACATI, NELLA SCUOLA, NELLE ISTITUZIONI, NELLA SOCIETA', NELLE TAVOLE ROTONDE.

MORO HA QUINDI DETTO "NO" AD UN'INTESA POLITICA DI PIENA UGUAGLIANZA, MA RISPETTO DEI PARTITI, DI UNA CONVERGENZA SUL PROGRAMMA CHE SI ESPRIMA CON DELLE ADESIONI, O MEGLIO CON IL PASSAGGIO DALLA NON SFIDUCIA ALLE ADESIONI. MORO HA CHIESTO DI CONSENTIRE UN CERTO MARGINE ALLA DELEGAZIONE DEL PARTITO E HA DETTO DI CREDERE ED ESSERE CONVINTO DELLA SITUAZIONE D'EMERGENZA E CHE LA SITUAZIONE VA CORRETTA. PER FAR CIO' C'E' BISOGNO DI TEMPI DI CORREZIONE.

H 2247/BAZ/OTV/N  
SEGUE  
NNNN

(137)

ZCZC

N.147/A SEGUE 146

INPOL

IL DIBATTITO NELLA DC: RIUNIONE GRUPPI PARLAMENTARI (21) - (AGI) - ROMA 28 FEB. - MORO HA POI CHIESTO CHE SIA DATO UN PO' DI AIUTO ANCHE DA PARTE DEGLI ALTRI PARTITI PER RICOMPORRE LA SITUAZIONE; HA DETTO DI CHIEDERE SCUSA AL PAESE PER LA LENTEZZA CON CUI SI STA PROCEDENDO, MA HA RICORDATO CHE CIO' AVVIENE ANCHE IN ALTRI PAESI. SPERIAMO - HA DETTO - CHE LE CONCLUSIONI CI FACCIANO PERDONARE TALE LENTEZZA. INFINE MORO HA DATO ATTO DEL CONTRIBUTO CHE I LIBERALI DANNO ALLA SOLUZIONE DELLA CRISI ED HA AGGIUNTO CHE COMUNQUE LA DIREZIONE DEVE PRENDERE DELLE INDICAZIONI PRECISE. LE COSE CHE VENGONO DETTE IN AUTENTICITA' - HA PROSEGUITO MORO IN RIFERIMENTO AL DIBATTITO - NON SONO MAI CATTIVE: CATTIVE SONO LE COSE CHE NON SI DICONO. LA STAMPA HA RISPETTATO QUESTO DIBATTITO. LA PROCEDURA SCELTA E' LENTA, MA CIO' SI DEVE ALLA CONSAPEVOLEZZA CHE LE FORZE POLITICHE HANNO DELLA SERIETA' E DELLA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE. NON ABBIAMO PERSO TEMPO. ABBIAMO RIFLETTO E NON INUTILMENTE E QUESTA ASSEMBLEA, INFATTI, HA INDICATO NON POCHI ELEMENTI COSTRUTTIVI. AD INTERROGATIVI ANGOSCIOSI SI DEVE RISPONDERE CON PRECISIONE. IN SOSTANZA SIAMO DI FRONTE AD UNA SITUAZIONE NUOVA ED INCONSUETA CHE NASCE DALLE ELEZIONI, MA CHE HA ANCHE ORIGINI LONTANE (REFERENDUM, ELEZIONI REGIONALI, LA DICHIARAZIONE SOCIALISTA DELLA CHIUSURA DEL CENTRO SINISTRA). QUALCOSA CHE DA ANNI E' IN VIA DI LOGORAMENTO. ABBIAMO AVUTO UNA VITTORIA DALLE ULTIME ELEZIONI POLITICHE MA ANCHE ALTRI - HA DETTO MORO - HANNO VINTO E, DUE VINCITORI IN UNA BATTAGLIA CREANO PROBLEMI. CI TROVIAMO DI FRONTE A PROBLEMA TALI DA RENDERE INSOSTENIBILE LA SITUAZIONE, MA LA DC NON HA SCELTO LA STRADA DELLE ELEZIONI ANTICIPATE PER IL TIMORE DI UNA POLARIZZAZIONE TRA LE FORZE MAGGIORI E UN PIU' MASSICCIO CONDIZIONAMENTO RECIPROCO.

H 2952/BAZ/OTV/N

NNNN

138

ZCZC  
N.158/A SEGUE 147  
INPOL

IL DIBATTITO NELLA DC: RIUNIONE GRUPPI PARLAMENTARI (22)  
(AGI) - ROMA 28 FEB. - ED ECCO IL TESTO UFFICIALE DELL'INTERVENTO DELL'ON. MORO. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE HA RICORDATO COME LA LUNGHEZZA DELLA CRISI E' DETERMINATA SOPRATTUTTO DAI GRAVI INTERROGATIVI CHE LA SITUAZIONE GENERALE DEL PAESE PONE. UNA SITUAZIONE CERTO LA PIU' DIFFICILE TRA QUELLE ATTRAVERSTATE DAL PAESE NEGLI ULTIMI TRENT'ANNI E DI FRONTE ALLA QUALE NON SONO PIU' VALIDI I TRADIZIONALI STRUMENTI PER AFFRONTARLA. LE COSE NUOVE NASCONO DALLE ELEZIONI DEL 29 GIUGNO, MA HANNO RADICE PIU' LONTANA. COMUNQUE, E' CERTO CHE LE ELEZIONI DEL 29 GIUGNO LE HANNO EVIDENZIATE, PROPONENDO PER ESSE DUE VINCITORI, LA DC E IL PCI. SUL PIANO COSTITUZIONALE L'IMPOSSIBILITA' DI AGGREGARE DUE VINCITORI PROFONDAMENTE DIVISI DA RAGIONI IDEALI E DA RAGIONI POLITICHE AVREBBE COMPORTATO UN NUOVO RICORSO ALLE URNE. NON SI E' VOLUTO DARE QUESTA RISPOSTA PER RISPETTO AL PAESE E DEI SUOI GRAVI PROBLEMI E PER IL TIMORE DI UNA ULTERIORE POLARIZZAZIONE CHE AVREBBE ACCENTUATO IL RECIPROCO, MASSICCIO CONDIZIONAMENTO TRA I DUE PIU' FORTI PARTITI. ABBIAMO TENTATO - HA AGGIUNTO MORO - UNA SOLUZIONE POSITIVA NEI LIMITI POSTI DALLA SITUAZIONE. OCCORREVA, INFATTI, CON ATTO DI CORAGGIO SFUGGIRE ALLA LOGICA PARALIZZANTE DEI RISULTATI ELETTORALI IN MODO COSTRUTTIVO; TROVANDO CON LE ALTRE FORZE POLITICHE UN'AREA DI CONCORDIA E DI INTESA, PER GESTIRE IL PAESE SINO A QUANDO DURERANNO LE CONDIZIONI DIFFICILI DETERMINATE DALLA STORIA DEGLI ULTIMI ANNI. LA DC LO HA FATTO CON ESTREMA SERIETA', SULLA LINEA DI UNA RIGOROSA POLITICA DI CONFRONTO, ANCHE SE CON INIZIALE DISAGIO PER GLI ELEMENTI DI NOVITA' CHE LE SCELTE FATTE COMPORTAVANO. LA SCELTA DEL GOVERNO DELLE ASTENZIONI E QUELLA SUCCESSIVA DELL'INTESA PROGRAMMATICA SONO STATE FATTE DALLA DC CON CAUTELE E RISPETTO DELLA SUA IDENTITA', GUARDANDO ALL'INTERESSE DEL PAESE E PONENDO CHIARI I LIMITI POLITICI OLTRE I QUALI NON POTEVA ANDARE: GOVERNO D'EMERGENZA E INTESA POLITICA GENERALE CON IL PCI. "DALL'INSORGERE DELLA CRISI CHE E' INGIUSTO E STRUMENTALE ATTRIBUIRE AL NOSTRO PARTITO, L'INTERROGATIVO CHE OCCORRE PORSI E' CHE COSA BISOGNA FARE PER SUPERARLA SENZA CREARE TRAUMI DRAMMATICI PER IL PAESE E SENZA VENIRE MENO ALLE NOSTRE IDEALITA' ED AI NOSTRI IMPEGNI".

H 2133/BAZ/DS/N  
SEGUE  
NNNN

ZCZC  
N.159/A SEGUE 158  
INPOL

IL DIBATTITO NELLA DC: RIUNIONE GRUPPI PARLAMENTARI (23)  
(AGI) - ROMA 28 FEB. - UNA RISPOSTA - HA DETTO MORO - PUO' VENIRE ALLA DC DA UNA PACATA RIFLESSIONE SU QUELLA CHE E' STATA LA PIU' CONSISTENTE RAGIONE DEL POTERE CHE HA ESERCITATO NEGLI ULTIMI TRE DECENNI. RAGIONE DI FORZA DATA DALLA CAPACITA' CHE LA DC HA DIMOSTRATO, IN TUTTE LE DIFFICILI CONGIUNTURE DEL DOPOGUERRA, DI MODIFICARE (QUANDO ERA NECESSARIO E POSSIBILE) LA SUA LINEA DI ACCOSTAMENTO AI PROBLEMI DEL PAESE, CON ATTENTA FLESSIBILITA', MA SEMPRE IN ASSOLUTA COERENZA CON LE SUE RAGIONI IDEALI E POLITICHE. OGGI OCCORRE OPERARE CON LA STESSA FLESSIBILITA' COSTRUTTIVA. UNA LINEA IMPOSTA, OLTRETUTTO, DAI GRAVI RISCHI INSITI IN POSIZIONI ALTERNATIVE A QUESTA. UNA FLESSIBILITA' COSTRUTTIVA CHE - UNA VOLTA SCARTATO IL RICORSO ALLE ELEZIONI ANTICIPATE, SALVO CHE NON VENISSERO IN GIOCO LE RAGIONI VITALI DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA E DEL RUOLO, ALTRETTANTO VITALE, DELLA DC - GUARDANDO ALLA PROSPETTIVA DELL'ANNO IN CORSO, IMPEGNI IL PARTITO AD UN APPROFONDIMENTO DELLE INTENSE SUL PROGRAMMA E AD UNA RIGOROSA VERIFICA DEI LIMITI DI COLLABORAZIONE CON LE ALTRE FORZE DELL'INTESA DI LUGLIO, PER INDIVIDUARE I PUNTI DI SOLIDARIETA' AL FINE DI FRONTEGGIARE L'EMERGENZA. LA STRETTA CONNESSIONE TRA IL QUADRO POLITICO ED UN APPROPRIATO PROGRAMMA DI EMERGENZA DEVE ESSERE RICERCATA E PUO' ESSERE RICERCATA CON VIGORE E FIDUCIA NELL'INTENTO DI ADOTTARE UNA SOLUZIONE CHE, NEL RISPETTO DI TUTTI I PARTITI, GARANTISCA L'IDENTITA' E LA CAPACITA' CONTRATTUALE DELLA DC. L'UNITA' DEL PARTITO DOVRA' ESSERE IN OGNI CASO GARANTITA COME BENE FONDAMENTALE E PRESIDIO DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA.

H 2138/BAZ/DS/N  
NNNN

139

84) MORO AD ASSEMBLEA GRUPPI DC (RIF. N. 11) -

ROMA 28 FEB. - (ADNKRQNS) - L'ON. MORO STA PARLANDO IN UN'AULA CHE VIENE DEFINITA "AFFOLLATA ED ATTENTA". SECONDO L'ON. SANZA, CHE HA BREVEMENTE LASCIATO L'AULA DELL'ASSEMBLEA DEI GRUPPI, "TUTTO IL RESPIRO DEL DISCORSO DI MORO E", FINO A QUESTO MOMENTO, STORICO-ISTITUZIONALE".

MORO HA PRESO LE MOSSE PER 'UNA ANALISI DEI MUTAMENTI AVVENUTI NELLA SOCIETA' ITALIANA FIN DA PRIMA DELLE ELEZIONI ANTICIPATE, AFFRONTANDO VARI TEMI.

TEA L'ALTRO, HA DETTO CHE NON ESISTE UNA ALTERNATIVA DEMOCRATICA A SINISTRA, ANCHE SE IN QUESTI ULTIMI TEMPI ESSA INCOMINCIAVA AD INTRAVVEDERSI.

SECONDO MORO, LA DC DEVE QUINDI FARSÌ CARICO, ANCORA PER UN CERTO TEMPO, DI GESTIRE QUESTA DIFFICILE SITUAZIONE, PERMETTENDO AD ALTRI PARTITI DI CONTRIBUIRE AD AFFRONTARE LA DIFFICILE PROBLEMATICA COSTITUITA DALL'EMERGENZA.

MORO HA AFFRONTATO ANCHE IL TEMA DEI RAPPORTI TRA LA DC E IL PCI SOTTOLINEANDO IL FATTO POSITIVO COSTITUITO DAL COINVOLGIMENTO DI QUESTI DUE PARTITI NELLA SOCIETA'.

MORO HA INOLTRE DEFINITO "POSITIVA" LA "SVOLTA DI LAMA".

INFINE, SI E' DICHIARATO DECISAMENTE CONTRARIO AD OGNI IPOTESI DI SCIoglimento ANTICIPATO DELLE CAMERE.

SEMPRE SECONDO L'ON. SANZA, "MORO HA RITENUTO POSITIVO CHE MOLTI DEMOCRISTIANI HANNO PARLATO SEMPRE MENO DI ELEZIONI ANTICIPATE".

COME DETTO, MORO STA ANCORA PARLANDO E NON HA ANCORA AFFRONTATO DIRETTAMENTE I TEMI DELLA CRISI DI GOVERNO.  
(CH/2222/ZN/ADNKRQNS)

140

87) SEGUE N. 84 - MORO (2) -

SECONDO QUANTO HA RIFERITO L'ON. MASTELLA, LASCIANDO LA RIUNIONE DEI GRUPPI DC, MORO SI E' POSTO, NEL SUO INTERVENTO, LA QUESTIONE DEL "CHE FARE?" SE E' POSSIBILE ANDARE AVANTI, TENENDO CONTO DEL FATTO CHE SI VUOL METTERE IN DIFFICOLTA' LA DC.

E' NECESSARIO QUINDI DARE UNA RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL PAESE, SENZA MENOARE L'IDENTITA' DEL PARTITO: QUI, HA DETTO MORO, ENTRA IN GIOCO LA FLESSIBILITA' DELLA DC, CHE, IN PASSATO, HA CONSENTITO DI MANTENERE NON IL POTERE ALLA DC, MA LA DEMOCRAZIA IN ITALIA.

MORO HA RIBADITO IL NO A "LINEE SUICIDE" ALL'INTERNO DELLA DC, AGGIUNGENDO CHE ADDIRITTURA IN MANIERA "FASTIDIOSA" SI ERA POSTO ED AVEVA RIFLETTUTO SUL PROBLEMA DELLA ALTERNATIVA A QUESTA SITUAZIONE; PROBLEMA CHE, COMUNQUE, DEVE ESSERE RISOLTO IN MANIERA UNITARIA DALLA DC.

A QUESTO PUNTO, MORO HA AVUTO UNA BATTUTA POLEMICA NEI CONFRONTI DI QUANTI PARLAVANO DI PASSARE LA MANO, Affermando CHE TALE RICHIESTA NON DEVE ESSERE INTERPRETATA IN RIFERIMENTO AGLI UOMINI.

INOLTRE, BISOGNA RIBADIRE L'AVVERSITA' ALLE ELEZIONI POLITICHE ANTICIPATE, IN QUANTO ESSE POTREBBERO SVOLTERSI SU UN TERRENO ESTRANEO ALLA DC.

INOLTRE, MORO HA RIBADITO IL "NO" AD UNA INTESA POLITICA IN PIENA EGUAGLIANZA, MA HA SOTTOLINEATO LA NECESSITA' DELLE CONVERGENZE SUL PROGRAMMA, CHE DEVE ESPRIMERSI CON ADESIONI: BISOGNA, CIOE', PASSARE DALLE ASTENSIONI ALLE ADESIONI.

MORO HA DETTO DI ESSERE CONVINTO DELLA ESISTENZA DI UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA, CHE VA CORRETTA E CHE RICHIEDE TEMPI DI CORREZIONE: IN QUESTA DIREZIONE, LA DC DEVE CHIEDERE L'AIUTO E LA COLLABORAZIONE DELLE ALTRE FORZE POLITICHE: MORO HA RICORDATO CHE NELLE ULTIME ELEZIONI VI SONO STATI DUE VINCITORI.

INFINE, MORO HA DETTO DI RENDERSI CONTO DELLA LENTEZZA DEI TEMPI: "CHIEDIAMO SCUSA AL PAESE PER QUESTA LENTEZZA, MA SPERIAMO DI POTER FARE IN MODO CHE CI SIA PERDONATA".

(PR/2016/ZN/ADNKRONOS)

Moro

89) -SEGUE N.87- MORO (3) -

SECONDO ULTERIORI INDISCREZIONI, MORO HA CONCLUSO IL SUO INTERVENTO CHIEDENDO L'APPOGGIO PER L'AZIONE DELLA DELEGAZIONE DC, E RIBADENDO CHE DEVE ESSERE LA DIREZIONE A DECIDERE.

SI PUO' ANDARE AVANTI, HA AGGIUNTO MORO, E NON VI SARANNO SORPRESE PER QUESTO ANNO, RISPETTO A UN ACCORDO MISURATO E AD UN'ADESIONE ESPlicitA IN PARLAMENTO CHE NON SNATURI L'IDENTITA' DELLA DC.

SE NELL'INTESA SI TOCCASSE, HA PROSEGUITO MORO, UNO SOLO DEI PRINCIPI DI FONDO SUI QUALI SI BASA LA DC, IO SAREI IL PRIMO TRA DI VOI A CHIEDERE DI PRESENTARMI ALL'ELETTORATO.

MORO SI E' ANCHE CHIESTO QUALI POTREBBERO ESSERE LE NOVITA' DOPO L'ANNO, MA, HA RISPOSTO, ''SIAMO IN UNA FASE NUOVA, VIVIAMO IN TEMPI DIVERSI, SI POSSONO FARE SOLO CONGETTURE''.

POSITIVE LE PRIME REAZIONI AL DISCORSO DI MORO. IL FANFANIAMO D'AREZZO HA DETTO CHE MORO HA PROPOSTO ''UN ACCORDO LINEARE E MISURATO CHE NON SNATURI L'IDENTITA' DELLA DC. SI TRATTA DI UN DISCORSO SERIO ED OCULATO, DI UNO SFORZO VERSO LA COSTRUTTIVITA''.

DA PARTE SUA, L'ON. POMICINO, DEL GRUPPO DEI TRENTA, HA DETTO CHE ''L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE MORO E' ESTREMAMENTE POSITIVO PER UNO SBocco COSTRUTTIVO DELLA CRISI, POICHE' RIASORBE ANCHE LE MODESTE AREE DI DISSENSO ESISTENTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO''.

(PR/22.24/GS/ADNKRONOS)

142

92) SEGUE N. 89 - MORO (4) -

PIU' PERPLESSA LA POSIZIONE DEI DOROTEI DOPO IL DISCORSO DI MORO. L'ON. PICCOLI HA DETTO ALL'ADNKRONOS: "IO STESSO HO RINGRAZIATO MORO PER LA MEDITAZIONE DI GRANDE VALORE, QUALUNQUE POSSA ESSERE LA POSIZIONE PERSONALE DI CIASCUN PARLAMENTARE".

DA PARTE SUA, L'ON. BISAGLIA HA DETTO ALL'ADNKRONOS: "MORO HA SPIEGATO LE LUCI E LE OMBRE DELLA PRESENTE SITUAZIONE".

ANCORA, L'ON. PUCCI HA DEFINITO QUELLO DI MORO "UN DISCORSO PROBLEMATICO, NEL QUALE NON SI DANNO SOLUZIONI DEFINITIVE".

L'ON. PEZZATI, FANFANIANO, DEL GRUPPO DEI CENTO, HA DETTO CHE MORO HA COMPIUTO "UN NOBILE TENTATIVO VERSO L'UNITA' DEL PARTITO, MA NON SPOSTA NIENTE. SIAMO NELLA LOGICA DEGLI STATI DI NECESSITA'; MORO HA DETTO CHE BISOGNA STABILIRE UN LIMITE, MA NON HA SPECIFICATO QUALE: E' QUESTO CHE MI LASCIA DELUSO".  
(PR/2236/ZN/ADNKRONOS)

143



98) SEGUE N. 92 - MORO (5) -

PER IL SEN. SIGNORELLO, QUELLO DI MORO E' STATO 'UN GRANDE DISCORSO, DI AMPIO RESPIRO, CHE HA PRECISATO LE LINEE LUNGO LE QUALI LA DC PUO' CONTINUARE A PRESTARE IL SUO SERVIZIO NELL'INTERESSE DEL PAESE'.

(RED/21.25/ZN/ADNKRONOS)

Ahh



CAMERA DEI DEPUTATI

alternativa spunt

invece

equilibrio tra le commissioni: membri

di almeno al 10% di

pubblica estera - per forza

che non sta crescendo dopo tutto. C. S. M.

emergenza

in maggioranza che vuol dire una volta o fra un po'

solo notizie delle elezioni il un anno?

in Turchia da molti anni

1457

controparte economica o politica?

forse anche responsabilità politica

o vani poteri  
eleggibili

una parola definitoria alla fine  
espressioni politiche mi ha

ho emarginato volgarmente

to. mi è ill' influenza loro eserc.

(Domenico Isidoro)

programmazione

moderata di molte parole (Rovelli PL)

liberalità

1150



CAMERA DEI DEPUTATI

non presentiamo una strategia di fondi

146

Archivio Centrale di Stato



X è non farlo poi, perché questo è l'aspetto più banale, sia  
la diffusa intolleranza verso il personale polit.<sup>ico</sup> del pas  
le si contesta il titolo a contare qualche cosa nella vita sociale  
e la stessa sensazione di servizio vissuto con nobiltà e sacri ficio,  
prio e del proprio potere le cose le quali, non deviate  
ed anzi saggiamente favorite, avrebbero un giusto corso  
ed uno sbocco positivo. L'immagine del politico <sup>o incapace o manipolatore</sup> manipo-  
latore della realtà, è quella che emerge più di frequen  
te nel dibattito <sup>X</sup> ed anzi i sospetti non sono né settili  
né velati. Questa impazienza, questa <sup>super</sup> fiducia, quante meno,  
limitata e condizionata questo inquieto interrogarsi sulle  
ragioni dei nostri mali, considerati spesso rimediabili  
con un solo tocco di buona volontà <sup>sono maggiori</sup> divengono più intensi  
nei giorni di crisi politiche che <sup>nel corso</sup> il costume italiano, o  
forse meglio la complessità della situazione italiana <sup>teno</sup> ren  
dono più lunghi di quanto non sia comprensibile per <sup>a rendere</sup> perso-  
ne, magari, di buona fede, ma di scarsa esperienza. Certo  
è difficile negare che talvolta il trascorrere dei giorni  
senza una ragione pienamente comprensibile ed un visibi-  
le risultato positivo significa guadagnare tempo per ca-  
pire, far capire, rendere evidente, organizzare le cose,  
propiziare un esito positivo, anche se parziale. La co-  
pertura può dare forse, lo riconosco, un certo fastidio.  
Ma che si guadagnerebbe a forzare le cose? Che cosa gio-  
verebbe rispettare un principio di procedura, se ciò co-  
sta la rinuncia ad una soluzione buona, anche se fatico-

~~samente conquistata, di un problema politico reale?~~

La verità è che nè in tempo di normalità, nè in tempo di crisi società e classe politica sono così diverse <sup>usi in contraddizione, come con qualche</sup> come semplicisticamente <sup>(e forse maliziosamente)</sup> si assume. ~~Questa contrapposizione radicale è segno d'ingenuità e almeno di superficialità.~~

mostra talvolta di ritenere.  
ma naturalmente con quelle difformità nazionali ed interpartigiane, le quali corrispondono naturalmente alle interne aspirazioni e tendenze a base di una nuova cultura politica. Per questo è facile ma neppure un po' facile

Il persona<sup>le</sup> politico riflette il Paese così com'è. Le affermate disponibilità<sup>infatti</sup> ci sono e guai davvero se esse non ci fossero. Sono la base necessaria, anche se non sufficiente, di un buon ordinamento politico. E se si coglie, come oggi si coglie nel mondo sindacale italiano una comprensione delle cose, una consapevolezza delle connessioni, una visione d'insieme, una sensibilità nazionale che qualche volta in passato sono sembrate sopraffatte da più immediate esigenze rivendicative non si può certo tardare a prenderne atto, <sup>di</sup> a valorizzarle, <sup>di</sup> a trarne profitto nell'interesse del Paese. Parimenti in altri campi come si fa a non cogliere <sup>nel caso</sup> la singolare ricchezza della vita sociale, lo spirito di autonomia, la volontà di essere dentro alle cose, ~~anche se partecipare vuol dire pagare di persona ed assumere responsabilità,~~ quel tanto

~~che esso emerge come fenomeno non può far parte della diversità e valorizzazione del fatto comune di spirito agguerriti della vita in società.~~

di nuovo, d'intenso, di umano che la libertà, pur tra tante contraddizioni, è andata creando? C'è dunque davvero un <sup>importante</sup> grande e valido materiale <sup>da utilizzare</sup> disponibile per la costruzione politica. Ma non si deve pensare che a questo punto basti cogliere un frutto già pronto e che il politico <sup>debba solo guardarsi da un</sup> corra solo il rischio dell'inerzia o dell'interferenza deviante. In realtà la disponibilità, la presenza <sup>una buona predisposizione</sup> confortante di fattori positivi sono cose preziose, ma di per sé non bastano. Il politico non ha <sup>solo il</sup> semplice compito di non guastare quel che la vita sociale, nel suo evolvere positivo, va di per sé costruendo. Tra la disponibilità e la realtà, tra la ricchezza di base e la composizione armonica nel contesto sociale vi è uno spazio molto vasto che ha da essere occupato da una indispensabile e lungimirante iniziativa politica. Spetta alla politica, ~~spetta~~ <sup>o far una sintesi appropriata</sup> alla dialettica politica, e cioè alle diversità che si riconoscono e, in certo senso, si compongono, organizzare il consenso non intorno ad ~~alcuni~~ <sup>particolari</sup> dati, benchè importanti, particolari, ma intorno ad un disegno complessivo, <sup>avvenuto</sup> necessariamente più complicato, ma per ciò stesso anche <sup>compiuto</sup> più autentico e stabile.  <sup>all'unità</sup> giungere a questo punto comporta <sup>o far una sintesi appropriata</sup> un sistema tutto incentrato in forme <sup>sociali</sup> spozzate, <sup>o far una sintesi appropriata</sup> possa costituire un <sup>o far una sintesi appropriata</sup> olistico.

o la cui matrice  
zione s. è già  
compiuto

o far una sintesi  
appropriata

l'ha decisa  
e, anche in men  
canga di una  
espressione illu  
mi nate che un sistema  
T.ozesitche, possa



È un procedere  
che rende la  
vita politica  
complicata, con  
un decisivo qual-  
che volta insitante

Al qui la bon-  
di quello di offe-  
olanza, che un,  
testa alla politica  
la sua funzione,  
il suo merito ed  
il suo successo.

anche sofisticata

ta una grande comprensione delle cose, una visione d'in-  
sieme della vita sociale, la ricerca di <sup>push</sup> equilibri, ~~reali~~  
e non effimeri, insomma, <sup>una serie di</sup> quel sforzo di organizzazione <sup>to</sup> ~~che~~ <sup>K</sup>  
~~del giusto ordine sociale che rende la vita politica co-~~  
~~si complicata ed a prima vista, in qualche misura inde-~~  
~~o addirittura imitabile, di <sup>gratifica</sup> <sup>di volta in volta</sup> <sup>per</sup> <sup>se</sup>~~  
cifrabile. Non si tratta però di alchimie, ma di una se-  
ria ponderazione degli elementi in gioco, di una ricerca  
di compatibilità, di una valorizzazione della unità ne-  
cessaria nella diversità ~~intangibile~~ delle posizioni di  
partenza. E se alla <sup>difficoltà della</sup> composizione del quadro sociale si  
aggiunge, ~~come è nel momento difficile che stiamo vivend-~~  
~~o, l'instaurarsi, per finalità limitate ed obiettivamen-~~  
~~te incontestabili, l'instaurarsi di rapporti non consue-~~  
~~ti e difficili da immaginare, costruire e fare accettare,~~  
si può chiedere al Paese, pur giustamente inquieto, di com-  
prendere un lavoro che pare fatto di nulla, di giustifica-  
re qualche <sup>un certo gel in</sup> pausa, di avere fiducia nello sforzo che si com-  
pie per fronteggiare una situazione difficile, ~~pericolosa,~~  
~~non dominabile altrimenti che con la finezza di una sapien-~~  
~~za elaborazione politica.~~